Anno V - N. 1345 - Numero a 6 pagine Lire 25 Giovedì 12 luglio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

COMPLETO ED ESAURIENTE ESAME DELLA SITUAZIONE TRIESTINA NEL DISCORSO DI DE GASPERI

LA REALTÀ DELL'IMPEGNO TRIPARTITO PER TRIESTE sovrasta gli episodi contingenti della politica locale

Il Presidente del Consiglio riconferma la solenne promessa che associa i destini di queste terre a quelli della Nazione - La nota del 20 marzo va considerata elemento essenziale del Patto atlantico - Nei colloqui di Londra non si subordinò la validità della proposta alleata ad una intesa con il Governo di Belgrado, ma si auspicò la sua realizzazione nel quadro di una augurabile conciliazione con la vicina Repubblica

VIGILANTE FIDUCIA

Roma, 11

L'odierna discussione al Senato sul problema di Trieste si può senza alcun dubbio considerare come la più importante avvenuta finora, sia per il numero degli interventi che per l'eccezionale durata della risposta del Presidente del Consiglio, il quale per quasi un'ora ha voluto sezionare fin nei minuti particolari episodi ed atteggiamenti che hanno fatto spandere in questi giorni fiumi d'inchiostro.

Diciamo subito che dopo il discorso di De Gasperi in Piazza Unità, questo intervento del massimo responsabile della politica italiana si può considerare il più completo ed esauriente per tutto quel che ha detto e anche per quel che ha taciuto, per il vigore con cui ha riaffermato, ponendo in gioco il suo onore di uomo e di statista, le finalità supreme del Governo italiano e del paese per quel che riguarda il destino finale di questo lembo di Patria, e per l'obiettività con cui ha posto nelle loro giuste proporzioni fatti ed avvenimenti che hanno ingenerato l'impressione, non del tutto vera anche se non del tutto falsa, che ci sia un mutamento nella politica degli alleati.

Quel che De Gasperi non ha detto si riferisce alle varie voci messe in giro circa mutamenti che potrebbero avvenire nella situazione delle due zone: evidentemente la situazione è piuttosto fluida in questo settore, nel senso che ci possono essere delle conversazioni o dei progetti o anche solo dei propositi che potrebbero da un momento all'altro venire a maturazione. E' chiaro che il Governo italiano non può lasciarsi sfuggire alcuna occasione per poter rendere agli italiani della Zona B quella libertà che da sei anni angosciosamente essi invocano.

Spesso, parlando di Trieste, noi ci siamo riferiti alla Zona B e ad essa abbiamo pensato, perchè là il problema si presenta nella maniera più cruda e pericolosa. Noi oggi, dal silenzio di De Gasperi, possiamo forse intuire che si stia tentando qualche cosa a favore di quelle popolazioni così duramente provate, ma sappiamo con certezza, per quello che De Gasperi ha detto, che qualsiasi soluzione, qualunque siano le forme o la procedura, si inquadrerà nello spirito indistruttibile della dichiarazione tripartita. Lo possiamo dedurre dall'impegno ancora una volta solenne con cui il Presidente del Consiglio ha associato i destini di Trieste ai destini stessi dell'intera Nazione italiana, dalla garanzia ormai passata nella realtà storica che la restituzione integrale del Territorio Libero di Trieste all'Italia è un fatto compiuto, condizionato solo, nella sua attuazione, dalle circostanze politiche: poichè la Italia non vuole che Trieste divenga un motivo di guerra o di nuovi attriti internazionali, in un mondo che vede ogni giorno la sua pace in pericolo.

Ma oggi non abbiamo sentito soltanto riaffermare nel più fermo dei modi che la dichiarazione del 20 marzo 1948 conserva intatta la sua validità e rappresenta in modo inequivocabile il destino finale del Territorio Libero, abbiamo anche accolto dalla viva voce del Presidente del Consiglio la notizia che quella nota è inserita nello stesso spirito del Patto Atlantico, il che rappresenta una ulteriore importantissima conferma, perchè significa che l'intero Territorio di Trieste sarà libero o schiavo nel modo stesso in cui sarà libera o schiava l'Italia, e che il suo destino storico, politico e militare è legato indissolubilmente da un patto cui hanno apposto la loro firma dodici Nazioni europee e nordatlantiche.

Anche per questo, per il significato puramente difensivo del Patto atlantico, non sono ammesse avventure, neppure per Trieste, che subirebbe per prima i contraccolpi di una catastrofe mondiale. Ciò limita evidentemente l'azione del Governo italiano: la limita nelle sue possibilità attuali, nelle sue realizzazioni quotidiane, ma il traguardo finale rimane luminosamente all'orizzonte come la certezza che continuare a stringere in un vincolo indissolubile tutti gli italiani di Trieste at-

torno a quel Governo che solo può prendere dagli alleati il riconoscimento degli impegni solennemente assunti. L'esempio di Danzica, ricordato da De Gasperi, è la sintesi di tutta una politica che vuole evitare errori già duramente scontati. Su questo punto dunque dobbiamo e possiamo essere assolutamente tranquilli.

La seconda parte del discorso ha avuto un carattere interlocutorio: è quella che si riferisce ai vari episodi denunciati dagli interroganti, ai quali è inutile soffermarci perchè troppo piccoli di fronte alla vastità dei problemi che investono la politica mondiale e italiana nei confronti di Trieste: la maggior parte di essi sono stati comunque riportati nelle loro giuste proporzioni dallo stesso Presidente del Consiglio.

Su due di essi vogliamo piuttosto fermare la nostra attenzione. Il primo riguarda l'estensione o meno della legge elettorale italiana anche a Trieste per le prossime competizioni amministrative. E' mancato al Governo italiano, nel momento in cui si preparava a premere maggiormente per ottenere l'estensione della legge, il consenso o l'aiuto di alcuni partiti italiani. Ciò ha indebolito, in un settore forse marginale dell'attività politica, la possibilità di azione del Governo nazionale: è un piccolo episodio che però ha la sua importanza perchè dimostra come spesso le possibilità di successo del Governo centrale siano vincolate ad una unanimità di consensi da parte dei movimenti politici locali. Se domani il consenso dovesse mancare, per il gioco di una opposizione che a Trieste non si comprende, su problemi di maggiore importanza, grave sarebbe la responsabilità di chi non ha voluto porgere una mano a quel Governo che già tanto ha dato, anche materialmente, per il destino delle terre giuliane, e che sul loro avvenire ha giocato il suo onore e il proprio avvenire.

Sulla questione della Magistratura De Gasperi è stato esplicito: rifiuto di credere che gli alleati non vogliano rivedere le loro posizioni e avvertimento esplicito che si ricorrerà alla Corte dell'Aja se tutti gli altri passi dovessero dimostrarsi infruttuosi. Un richiamo, quindi, anche agli alleati, all'attuazione di quelle che devono essere le fondamentali che De Gasperi pose nel suo viaggio londinese in termini non equivocabili: 1) che nulla venisse fatto nel Territorio di Trieste che potesse intendersi come negazione o deviazione dei principi insiti nella dichiarazione tripartita; 2) che nella Zona B, amministrata dalle autorità jugoslave, fosse eliminata ogni azione persecutoria nei confronti delle popolazioni italiane.

Quanto al primo punto, siamo certi che gli alleati, per quanto riguarda gli episodi riferiti in Senato, hanno agito sostanzialmente in buona fede: ma poichè i loro atti sono stati interpretati come una deviazione dallo spirito della dichiarazione tripartita e siamo certi che sapranno trarne tutte le conseguenze. Quanto al secondo punto, il silenzio di De Gasperi ci fa pensare che si stia tentando di trovare una soluzione, che nel quadro degli impegni internazionali e della situazione politica, riesca a riportare un po' di tranquillità fra quelle popolazioni.

Attesa serena e fiduciosa, ha detto il Presidente del Consiglio, per quello che riguarda Trieste. Attesa serena e fiduciosa che non deve essere giudicata come abbandono o incuria: vigilare sì — perchè eventi di una certa gravità possono essere subito comprensibili fra persone che ai nostri ideali — «Esistono valori e si sprigionano energie che superano la stessa forza meccanica delle armi» — una atmosfera di attesa serena e fiduciosa, che ha per ostaggio la stessa persona del Presidente del Consiglio e la vita del suo Ministero.

LA SEDUTA AL SENATO

Roma, 11

Le notizie giunte in questi ultimi tempi da Trieste, tali da ingenerare timori e perplessità circa la restituzione di quella città alla madrepatria, e qualora confermate, da compromettere l'italianità di Trieste e del Territorio Libero, hanno avuto una vasta eco anche in Parlamento, dove la questione è stata sollevata dalle interpellanze dei senatori LUCIFERO, SANNA-RANDACCIO, MACRELLI, ZOTTA, V. E. ORLANDO, PERSICO, PASTORE e LUSSU.

Il sen. LUCIFERO, liberale indipendente, ha sostenuto che i fatti verificatisi in questi ultimi tempi a Trieste dimostrano chiaramente che la politica alleata nel Territorio Libero è mutata, in assoluto contrasto con la dichiarazione tripartita del 1948 che riconosceva l'italianità di Trieste. Occorre perciò pervenire a una ferma chiarificazione dei nostri rapporti con gli alleati se non si vuole mettere in pericolo tutta la politica atlantica.

Il sen. SANNA-RANDACCIO, liberale, ha affermato che il G.M.A. sta favorendo nella Zona A il rafforzamento delle correnti indipendentiste, mentre il Governo jugoslavo sta trasformando istituti, allontanando e sostituendo persone nella Zona B.

MACRELLI, repubblicano, ha auspicato che il problema di Trieste venga risolto nel quadro della politica atlantica e nello spirito della collaborazione dell'Italia con gli alleati e che esso non costituisca moneta di scambio.

ZOTTA, democristiano, ha affermato che la sovranità italiana per Trieste in linea di fatto e di diritto è fuori di ogni discussione ed ha invitato il Governo a denunziare il Trattato, ormai superato.

Vittorio Emanuele ORLANDO ha detto dal canto suo che quello che sta succedendo oggi a Trieste è proprio la conseguenza del Trattato di pace, che l'Italia non avrebbe dovuto firmare, come egli sempre sostenne, e si è chiesto se il Patto atlantico debba essere mantenuto anche se gli alleati tendono di deprimere gli interessi italiani: «... ciò — ha concluso — sarebbe venire meno al sentimento di italianità».

PERSICO, del partito socialista internazionalista, ha sostenuto che la politica della Jugoslavia intesa a spegnere ogni soffio di italianità nella Zona B configura il reato di genocidio, che l'Italia dovrebbe denunziare alle Nazioni Unite.

LUSSU, del P.S.I., ha invece affermato che se il Governo non condivide la politica degli alleati a Trieste deve denunziarla come incompatibile con la dignità e l'onore nazionale.

Anche il sen. PASTORE, comunista, aveva presentato una interpellanza sull'argomento, ma ha rinunziato ad illustrarla. Svolte così tutte le interpellanze si è levato a parlare il Presidente del Consiglio.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno soddisfatto MACRELLI, ZOTTA, SANNA-RANDACCIO e PERSICO, i quali hanno incoraggiato il Governo a persistere nei suoi sforzi allo scopo di raggiungere una soluzione che restituisca Trieste all'Italia e rafforzi la collaborazione fra tutti i paesi democratici. I senatori LUCIFERO, ORLANDO, PASTORE e LUSSU invece non sono stati soddisfatti delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ed hanno riaffermato il loro dissenso dalla politica governativa nei confronti di Trieste.

Mentre nella seduta pomeridiana del Senato è proseguita la discussione del bilancio dell'industria e commercio, la Camera ha approvato oggi definitivamente la legge sulla difesa civile. L'ultimo scrutinio segreto ha avuto il seguente esito: voti favorevoli 258, contrari 240.

De Gasperi ha completato questa sera il suo giro di orizzonte con un colloquio con il sen. Romita, l'altro segretario politico del PS (SIIS). Anche Romita si è richiamato al noto protocollo secondo il quale la decisione sul problema della collaborazione al Governo è di spettanza del Congresso. Lo stesso Romita non ha escluso la possibilità che la direzione decida di anticipare la data del congresso al tardo autunno.

APPELLO ALL'UNITA' DEGLI ITALIANI PER LE PROSSIME ELEZIONI

Gli amici di Trieste ci ricordino che al di sopra dei partiti vi è la Patria

I rapporti con le autorità fiduciarie devono rimanere cordiali come in passato Per il problema della Magistratura il Governo di Roma non crede che il G.M.A. non voglia rivedere la sua posizione: ma se così fosse si ricorrerà anche all'Aja

Ecco il testo del discorso pronunciato a Palazzo Madama dal Presidente del Consiglio De Gasperi:

Comprendo, onorevoli senatori, che in questo momento io dovrei occuparmi soltanto delle dichiarazioni più importanti che qui sono state pronunciate, e darvi una sintesi che chiarisca l'atteggiamento del Governo e i propositi del Governo. Però la procedura m'impone di rispondere anche ai singoli punti delle interpellanze, ed anche a quelli che sono stati indicati e designati come fatti di cronaca, per il loro significato e per la forma con cui si sono svolti. Tuttavia avverto la necessità di fare una dichiarazione introduttiva e questa è, on. Orlando, che veramente sento impegnato anche il mio onore personale, in questa questione, e che credo che tutti abbiamo agito nel senso e col senso dell'onore, e abbiamo agito soprattutto con la fiducia nella Patria, nella Patria che rinasce, e lo abbiamo fatto accettando anche umiliazioni, lo abbiamo fatto solo a condizione che queste umiliazioni ci aiutassero a risalire dall'abisso in cui la guerra — la guerra che non si può dimenticare — ci aveva precipitato. *(Approvazioni).*

Ora io sento il dovere, prima di tutto, per gli effetti che le cose potrebbero avere nei rapporti con l'estero, di non accettare in nessuna forma l'interpretazione che l'on. Orlando — citando e riferendo un articolo di giornale — ha qui, non so se si possa dire, avallato: avallo, per così dire, piuttosto ipotetico, dato cioè a condizione che l'articolo fosse vero; ma l'interpretazione data da lui, dall'autorità sua ci maestro, evidentemente può pregiudicare perfino il significato di un comunicato, poichè un nesso logico o illogico con la conferenza di Londra e i suoi risultati esiste.

E' esatto dire che il comunicato di Londra è sì un'affermazione del principio generale della dichiarazione tripartita, ma è condizionato da un còdicillo che segue, che si riferisce a trattative con la Jugoslavia? Qui è il punto che merita l'estrema chiarezza.

Le discussioni a Londra furono molto vivaci. Se c'erano delle nubi da dissipare, le abbiamo dissipate con dignità, e rivendicando il diritto italiano in piena indipendenza, in piena fierezza. Aggiungo che abbiamo trovato anche nei nostri colleghi laburisti la comprensione di uomini avvezzi alla lotta e conoscitori dei problemi psicologici e del loro valore morale.

La conclusione del comunicato, è chiarissima. Il comunicato dice: «I Ministri britannici hanno dichiarato che si confermava la dichiarazione tripartita su Trieste del 20 marzo 1948, nella fiducia di una sistemazione per via conciliativa, e i Ministri italiani hanno da parte loro dichiarato di essere desiderosi di raggiungere un amichevole accordo con il Governo jugoslavo».

Signori miei, questa è sempre stata la nostra politica. Il punto di partenza irremovibile, la base su cui tutta la discussione deve svolgersi, è la dichiarazione tripartita, cioè la volontà, il proposito acquisito, espresso dalle Potenze occidentali, della restituzione alla sovranità italiana del Territorio Libero, proposito che questa realizzazione avvenga in un quadro di conciliazione con la Jugoslavia come con qualunque altro popolo, e anche considerando il problema di Trieste pure da un punto di vista economico, come lo abbiamo considerato durante le trattative di pace. Perchè non bisogna dimenticare, onorevoli senatori, che noi abbiamo sempre fatto una questione italiana della città di Trieste o dei territori italiani che ci appartenevano, ma non solo questo: abbiamo pure fatto, sempre, un problema geopolitico di Trieste porto e centro del retroterra, e abbiamo sempre considerato come una massima utilità quella di poter ottenere un concorso di carattere economico, una confluenza di interessi che rendesse al porto di Trieste quella vitalità che una volta aveva quando era porto del conglomerato austro-ungarico. Mai abbiamo dimenticato questa funzione internazionale e sociale del porto, ed è proprio un inganno assurdo quello di un periodico che l'altro giorno riferiva addirittura a me l'idea originale del Territorio Libero, idea che fu invece, anche nel 1918, di molti operai socialisti, idea che poteva anche considerarsi rispettabile in quanto conteneva un prevalere dell'aspetto economico, che era però troppo deterministico per la mia concezione.

Se è vero questo, d'altro canto è anche vero (e qui ringrazio in modo particolare l'on. Sanna Randaccio non per le rivendicazioni di cui personalmente potrei attribuire almeno una parte a me stesso, ma perchè non è giusto, in qualunque momento critico, dimenticare ciò) è vero che l'Italia si è battuta contro l'ingiustizia del trattato e soprattutto che noi abbiamo ben chiaramente e precisamente indicato nel sistema del Territorio Libero una costruzione fantastica e un motivo di nuovi conflitti.

Ricordammo nella conferenza della pace anche la tragedia di Danzica per ammonire coloro i quali pensavano di ottenere, attraverso un ripiego di compromesso, la collaborazione di popoli.

Non c'è bisogno che torni a rileggere quello che dissi nel 1946 alla conferenza della pace. Dissi che nessun sintomo, nessun cenno da parte nostra poteva autorizzare gli autori di questo compromesso, cioè gli inventori del T.L., a ritenere che avremmo assunto la benchè minima corresponsabilità di una simile soluzione, soluzione che incide nelle nostre carni e mutila la nostra integrità nazionale.

Appena avuto sentore di tale minaccia, il 30 giugno telegrafavo ai quattro Ministri degli Esteri la pressante preghiera d'ascoltarmi e anche dichiaravo di voler assecondare i loro sforzi per la pace (poichè sapete che questo compromesso venne presentato come un accordo tale da impedire il conflitto fra i quattro), ma li misi anche in guardia contro espedienti che sarebbero stati causa di nuovi contrasti.

La soluzione internazionale per Trieste, dicemmo allora, nel programma come è progettato, è inaccettabile, e specialmente l'esclusione dell'Istria occidentale fino a Pola causerà una ferita insopportabile all'Italia. Non è mancata mai in nessun momento, anche in quello in cui il trattato è stato firmato, la nostra fiera protesta, ed è un fatto che il giorno dopo la firma, in una circolare del Ministro degli Esteri veniva annunciato l'inizio di una azione per la revisione del trattato. Tanto è vero che abbiamo considerato fin d'allora tutto ciò come una necessità momentanea, come un ponte dei sospiri, ma non come una soluzione. E tuttora continuiamo a lavorare perchè il trattato venga smobilitato e cambiato. Ed è soprattutto per questo che abbiamo in parte accettato e in parte subìto la mancata nomina del Governatore di Trieste; perchè appunto non abbiamo avuto fiducia e non potevamo averla in quella decisione. Ci sono, è vero, colleghi che credono di poterla avere, ma esaminino sinceramente la loro coscienza, e vedranno come quello non sarebbe stato in nessuna maniera un regime vitale. Ci sarebbero stati conflitti peggiori di prima fra italiani e slavi, e forse solo una dittatura a tipo comunista avrebbe potuto imporre una comunanza di vita che altrimenti nessuno per mutuo consenso avrebbe cercato.

Giusto riconoscimento

Detto questo, permettetemi di rifare il cammino a ritroso e di incominciare a rispondere su singoli fatti, non perchè io abbia la convinzione che singoli episodi messi in questa luce piuttosto che in un'altra, possano condurre a diverse conclusioni, ma perchè mi pare, con tutta franchezza, sia utile per noi, e utile per l'opinione pubblica, ristabilire le dimensioni e le proporzioni dei fatti.

Io, naturalmente, non sono testimonio oculare, devo agire in base alle informazioni delle nostre autorità. Incominciando dai punti della interpellanza Lucifero, dirò qualche cosa a proposito della Fiera. Non si può dire, non è esatto dire che in occasione della Fiera di Trieste sia stato vietato il tricolore italiano. Alla cerimonia inaugurale, nel piazzale esterno della Fiera, su pennoni alti 12 metri erano la bandiera inglese e quella americana. Dimensioni delle due bandiere metri 2 per 3; la bandiera italiana aveva invece una dimensione di metri 3 per 4, ed era collocata nel piazzale principale interno su un pennone alto 17 metri. Si deve dire che se tutto questo corrisponde ad una certa politica spettacolare, di cui non assumo la responsabilità, evidentemente non si può negare che la bandiera più alta, e la più grande, è sempre la bandiera italiana. Ad ogni modo mi si comunica che la sistemazione delle bandiere è stata la stessa dell'anno scorso. Questo risulta da due rapporti ufficiali. L'anno scorso la medesima disposizione delle bandiere non sollevò proteste, ma quest'anno l'effetto fu diverso. Evidentemente, trattandosi di un simbolo, si può avere una diversa interpretazione a seconda dell'atmosfera.

Inaugurando un padiglione della nuova costruzione, il gen. Winterton ha proceduto al taglio di un nastro azzurro. L'anno scorso avvenne analoga cerimonia all'ingresso della Fiera, ma il nastro era bianco con i colori dei paesi partecipanti.

Il cerimoniale particolare della manifestazione fu concordato tra il Presidente della Fiera, il capo dell'ufficio stampa del GMA e il Presidente di Zona che, come è noto, corrisponde al nostro Prefetto. Per quanto riguarda i discorsi, non ci sono stati espressi divieti, ma, nel concretare il programma, il GMA ha insistito nel consigliare di limitare i discorsi soltanto a quello del Presidente della Fiera e del gen. Winterton. Tale punto di vista venne comunicato dal capo dell'ufficio stampa al Sindaco Bartoli quando egli, successivamente, chiese di parlare.

Per quanto riguarda il Ministro Spataro, egli mi ha confermato che, arrivato a Trieste e avendo appreso che vi erano un programma e discorsi prestabiliti, non ne ebbe alcuna straordinaria impressione; egli era andato sì a visitare la Fiera, ma anche a far cosa di cui era più competente e che era di maggiore importanza. Il Ministro Spataro tenne prima un discorso in Municipio e poi al Palazzo delle Poste, presenti 800 impiegati e funzionari delle Poste, i quali tutti portavano la bandiera tricolore e cantavano l'inno di Garibaldi; assisteva anche un rappresentante inglese e la manifestazione ebbe un'impronta completamente italiana. Aggiungo questo dettaglio per obiettività.

Ora, devo anche ricordare il testo del discorso del Presidente della Fiera. E qui, onorevoli senatori, guardiamoci dal creare un'atmosfera esagerata che per fortuna ancora non esiste, anche se può diventare tale. Conosco infatti l'ardente atmosfera triestina, l'ho conosciuta nei momenti di entusiasmo e immagino che potrei facilmente riconoscerla nei momenti di reazione. Ma non bisogna esagerare le cose, perchè, presentata in questo modo, da lontano, può apparire come si trattasse veramente dell'atmosfera di una prigione, di un'atmosfera di soffocazione, come può avvenire in certi regimi dove non ci sia libertà di parlare. Ma leggete, o signori, il discorso del Presidente della Fiera. Credo che anche l'on. Orlando sarebbe soddisfatto nel sentire quello che egli dice. Leggo qualche passo del testo originale: «E' bene sia detto, e non già per vani compiacimenti, bensì per misurare una tangibile realtà, che se Trieste non è stanca di lottare e profondersi, sente di non potersi più adagiare ad ulteriori rinunce. In un certo modo si potrebbe affermare che è da molti decenni che essa è chiamata alle rinunce, a perdere qualche cosa. Adesso che l'hanno ridotta ad un fazzoletto di terra, che cosa altro le si vorrebbe togliere? Un poco ancora, e Trieste sarà solo un'anima, un nome. Ma la Madrepatria le è vicinissima...» qui ringrazio il Presidente della Fiera di questo riconoscimento che è per il cuore degli italiani, ma che evidentemente è anche per l'opera del Governo. «...La Madrepatria che l'assiste con i molti sforzi cui si aggiungono le provvidenze del Governo Militare Alleato. Ma è una vita di alimentazione artificiale, suggerita dalla necessità di un organismo validissimo sì, ma incompleto per le mutilazioni che ha dovuto ingiustamente subire». Discorso molto lungo, ma c'è ancora qualche passo che può interessare, perchè ci permette di constatare quello che in una cerimonia ufficiale in presenza del potere militare occupante è lecito dire senza conseguenze. «Con la Fiera, Trieste getta il suo nome al di là dei monti e dei mari, lancia nel mondo un messaggio di pace e di concordia tra i popoli vicini e lontani, ma il suo è anche il grido possente di una città sacrificata che esorta gli uomini a non commettere altri errori».

Linguaggio che altamente onora il Presidente della Fiera e che contemporaneamente dimostra che non siamo affatto ridotti a certe situazioni a cui non mi voglio riferire, ma che potrebbero ben esser messe a confronto per ristabilire le giuste dimensioni e proporzioni delle cose.

Veniamo ai biglietti della Fiera. Non ho potuto contare quanti erano stampati in italiano e quanti in inglese. Ma è certo che i biglietti erano stampati in italiano e solo quelli diretti alle autorità inglesi erano stampati in inglese; è vero che c'è stato qualche sbaglio di indirizzo, ma ciò non toglie che la maggior parte degli inviti era stampata in italiano.

Ci si è fatta anche accusa come Governo di non esserci opposti alle possibilità di emigrazione che ci si presentavano per un certo numero di profughi delle zone passate alla Jugoslavia (non cedute, come qualcuno ha detto, perchè non abbiamo ceduto niente: sono passate nonostante le nostre proteste). Sono profughi non della Zona B del T.L., di territori che la Jugoslavia si è incorporata in base al Trattato di pace. Voi sapete che c'è un articolo che assicura il diritto di opzione, diritto che abbiamo penosamente faticato a far garantire, articolo che è in vigore. I molti profughi, comunque, devono pensare a stabilirsi, nell'Italia o all'estero. Si tratta di persone disperse, che non hanno uno stato giuridico proprio, perchè hanno dovuto abbandonare il loro paese e non hanno immedaita possibilità di tornarvi. Per quale ragione, a quale titolo, volete che noi ci opponiamo? L'I.R.O., che tra l'altro paga il trasporto, assiste quelli che domandano volontariamente di recarsi oltremare. Evidentemente non avremo potuto farlo. Per quel che riguarda i profughi della Zona B, c'è qualche progetto assistenziale allo studio, per offrire una sistemazione in America ad alcuni di essi che qui vivrebbero assolutamente in condizioni precarie per la difficoltà d'impiego e per l'insufficienza delle sovvenzioni che ricevono, le quali, malgrado ciò, sono, com'è noto, un aggravio per il bilancio italiano.

Dunque niente emigrazione in massa, niente tolleranza da parte del Governo o complicità, niente pericolo che vengano con ciò pregiudicati i nostri diritti di rivendicazione o le possibilità per i singoli di riavere le loro proprietà e la loro posizione.

Più grave è invece la questione dell'autorità giudiziaria. Esisteva da tempo uno scambio di lettere, di proteste e di rimostranze tra noi e i Governi alleati. Noi non abbiamo mai lasciato credere che una simile esclusione della Corte di cassazione potesse essere da noi ammessa o comunque tollerata. Per un certo tempo abbiamo creduto che le proteste e le dichiarazioni avessero convinto, ed era lecito pensare che la questione fosse stata accantonata, in vista di un accordo accettabile. Negli ultimi giorni invece venne, con la diramazione della circolare, lo annuncio di una decisione in merito, decisione contraria alla nostra tesi.

Ora, onorevoli senatori, è inutile che io ripeta qui che le ragioni giuridiche esposte chiaramente dall'on. Zotta e dall'on. Sanna Randaccio, noi le facciamo nostre, le abbiamo anzi già fatte nostre perchè le abbiamo esposte nelle nostre proteste. Non possiamo accettare il punto di vista degli alleati al riguardo, non lo possiamo, ed abbiamo il dovere, se la cosa è stata fatta troppo in fretta, se non è stata ancora oggetto di considerazione da parte di persone responsabili, di richiamare queste persone responsabili alle conseguenze politiche e non semplicemente giuridiche di una simile situazione.

Ma io mi rifiuto in questo momento di considerare questo come un fatto compiuto, dal quale si debba dedurre che non ci resti altro che la cruda alternativa o di sacrificare il nostro onore adattandoci, ovvero di ricorrere alla

(Continua in 5.a pagina)

IMMUTATA LA POLITICA AMERICANA PER IL T.L.

Washington incarica Dunn di assicurare il Governo di Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Il Dipartimento di Stato ha oggi smentito ufficialmente che la sua politica nei riguardi di Trieste sia cambiata ed abbia assunto una posizione più favorevole alla Jugoslavia, ed allo stesso tempo ha riaffermato la dichiarazione del 20 marzo 1948, che proponeva di restituire il Territorio Libero alla sovranità dell'Italia.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, fatta questa precisazione, ha aggiunto tuttavia che la restituzione di Trieste all'Italia sarebbe semplificata se si potesse giungere ad un accordo con la Jugoslavia, ed ha quindi detto che l'Ambasciatore a Roma ha ricevuto istruzioni di mettere al corrente il Primo Ministro De Gasperi della riaffermata posizione degli Stati Uniti nei riguardi del problema di Trieste.

Lo stesso portavoce ha detto che il Dipartimento di Stato ha notato la recente campagna della stampa italiana, campagna che sembrava sollevare dei dubbi circa la continuazione della politica americana e che di conseguenza gli Stati Uniti hanno deciso di assicurare il Governo italiano che la politica americana rimane quella che è stata finora.

«Questa nostra politica — ha proseguito il portavoce — è stata guidata dallo spirito della dichiarazione del marzo 1948 e dalla persuasione che una soluzione pacifica e duratura può essere meglio realizzata mediante un accordo fra le parti direttamente interessate, cioè Italia e Jugoslavia».

Queste parole non hanno bisogno di alcun commento, essendo perfettamente chiare. La politica americana è il risultato di una componente fra la dichiarazione tripartita e la persuasione che ci voglia un accordo fra Roma e Belgrado. Quello che conviene invece sottolineare è la forma dell'odierna dichiarazione, che mentre a Washington è stata resa nota attraverso la stampa, assume un carattere più impegnativo attraverso le istruzioni date all'Ambasciatore Dunn di dare comunicazione al Governo italiano, in via ufficiale, delle vedute del Governo di Washington sulla questione di Trieste.

Da notare poi che la stampa americana ha accolto molto favorevolmente il proposito enunciato oggi da De Gasperi di chiedere una sentenza della Corte internazionale dell'Aja (nel caso che il G.M.A. di Trieste non dia risposta soddisfacente) sulla questione della capacità della Corte di cassazione di giudicare i ricorsi contro le sentenze della Corte d'appello di Trieste. Come scrivevamo ieri, l'idea di una decisione della Corte internazionale è gradita agli Stati Uniti, anche perchè vedono la possibilità di impostare sul terreno legale quella che è, secondo il parere di Washington, una questione fondamentalmente legale e soltanto secondariamente politica.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

LA DELEGAZIONE TRIESTINA ALL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

RIAFFERMATA DAL PSVG LA TESI DEL PLEBISCITO

L'azione politica dei socialisti triestini impostata su questa linea

Con la conferenza stampa, tenuta ieri dal prof. Carlo Schiffrer sui passi intrapresi dalla delegazione triestina alla Conferenza Internazionale Socialista di Francoforte, il Partito Socialista della Venezia Giulia ha ribadito la sua posizione ufficiale in merito alle possibili soluzioni del problema del T.L.

Prima di cedere la parola al relatore, il segretario politico, prof. Lonza, ha affermato infatti che il P.S.V.G. intende sostenere a fondo, nella sua azione politica locale, come ha già fatto all'Internazionale Socialista, la tesi del plebiscito per entrambe le Zone del T.L., raccomandando nel contempo al Governo italiano la concessione di uno statuto di autonomia per le nostre terre, atto a permettere lo sviluppo economico e commerciale. La riconsegna del T.L. all'Italia, mediante un plebiscito, ha soggiunto il prof. Lonza, sarebbe vantaggiosa anche per la minoranza slava, purchè questa, accettando il fatto politico, rinunciasse ad ascoltare le sirene dello sciovinismo. Egli ha riconfermato quindi lo atteggiamento revisionistico del P.S.V.G., determinato da molteplici ragioni: il carattere punitivo del Trattato di Pace; il fallimento del regime oppressivo di Tito, documentato dall'imponente esodo degli italiani; gli errori della politica occidentale. Dopo aver ricordato che il P.S.V.G. ha sempre manifestato la sua opposizione ideologica alle indulgenze dimostrate in occidente per il pseudo-socialismo di Tito, il prof. Lonza ha proseguito smentendo le pretese collusioni dei socialisti triestini con il titismo, affermate proprio da chi ha condiviso fino al 1948 le responsabilità della politica jugoslava. A conclusione delle sue premesse, egli ha annunciato che il P.S.V.G., sostenitore della preminenza della questione nazionale su tutti i problemi locali, dimostrerà non solo ideologicamente, ma anche organicamente, la sua identità con il Partito socialdemocratico italiano.

Rifacendosi alla natura ed agli scopi dell'Internazionale Socialdemocratica, il professor Schiffrer ha quindi illustrato l'intervento effettuato dalla delegazione triestina alla Conferenza di Francoforte, al punto VIII dell'ordine del giorno, «l'azione socialista nella lotta per la pace», sul quale riferì il presidente del Labour Party, Morgen Philips. «Una questione aperta — così il relatore ha riassunto l'intervento della delegazione — come quella di Trieste è sempre fonte di contese e di inquietudini. E la questione è rimasta aperta, proprio perchè, fin da principio, si sono offesi alcuni princìpi che per il socialismo democratico sono fondamentali. La popolazione locale non è stata mai posta nella condizione di poter decidere liberamente della propria sorte; in più le due Zone in cui è diviso il Territorio Libero sono oggi le uniche in Europa ad essere amministrate da Governi di occupazione militare. Ed un Governo militare — anche quando, come quello anglo-americano della Zona A, ammette la libertà politica — per la sua stessa natura militare non è un Governo democratico, cioè espresso liberamente dal popolo. Molto più preoccupante appare la questione se dal piano locale passiamo a quello nazionale. Il problema di Trieste è una palla di piombo ai piedi della democrazia italiana. I continui errori che nel problema giuliano sono stati commessi da ministri e da diplomatici di nazioni che si proclamano amiche ed alleate, oggi vengono scontati gravemente proprio dalla democrazia italiana».

«Nel 1945 si è parlato di una soluzione giusta, di una soluzione «etnica» del problema. Nel 1946 si sono tracciate sulla carta geografica parecchie «linee etniche», però sempre senza consultare la popolazione interessata. Poi è stata decisa la costituzione di un «Territorio Libero» con una popolazione in grande maggioranza italiana. Il territorio non ha potuto costituirsi e nessuno di noi ne piange la morte. Nel 1948 tre potenze — nell'imminenza delle elezioni politiche italiane — hanno promesso la restituzione di questo territorio all'Italia. Oggi, a tre anni di distanza, la situazione non è cambiata e la questione rimane sempre aperta».

«Abbiamo portato il problema — ha concluso il prof. Carlo Schiffrer — in sede di Internazionale Socialista, considerando che questa deve occuparsene perchè la mancata soluzione della questione triestina presenta una grave minaccia di penetrazione politica da parte dei nemici della democrazia».

La discussione seguita, con la partecipazione dei giornalisti, ha offerto lo spunto ai comunisti presenti di rispolverare i consueti argomenti propagandistici, cui peraltro i due esponenti del P.S.V.G. hanno risposto con autorevole fermezza.

Chiostergi e Clerici dopo la visita a Trieste

Sono giunti ieri all'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, due telegrammi di felicitazioni per la riuscita della manifestazione, da parte del vicepresidente della Camera dei deputati, Chiostergi, e del Sottosegretario al Commercio Estero, on. Clerici.

Il primo dice: «Esprimo mio grato animo per le calorose accoglienze ricevute ed invio le mie più vive felicitazioni per la completa riuscita della Fiera Campionaria di Trieste, con la riaffermata certezza del suo immancabile avvenire, quale efficace strumento di unione politica ed economica. - Chiostergi».

Il telegramma inviato dall'on. Clerici dice: «Profondamente ammirato e compiaciuto per l'ottima riuscita della manifestazione fieristica di Trieste, esprimo il mio augurio per le sempre maggiori realizzazioni future, nello spirito di rinascita ed italianità triestine. La ringrazio per la cortesia e l'accoglienza riservatami. Cordialmente, Clerici».

L'on. Clerici ha inviato anche al Presidente di Zona un telegramma in cui esprime ancora una volta la sua ammirazione per il magnifico spirito di ripresa dell'intera cittadinanza triestina, da lui riscontrato in questa occasione.

Al Sindaco sono pervenuti i seguenti telegrammi: «Auspicando un italianissimo avvenire della nostra Trieste, ringrazio per le vivissime e calorose accoglienze riservatemi in occasione della chiusura della Fiera campionaria. Chiostergi».

«Ti ringrazio vivamente per le accoglienze e per le cortesie riservatemi e ti esprimo il mio vivo compiacimento per le realizzazioni della tua amministrazione e la mia ammirazione per lo spirito patrio e la rinascita dell'intero popolo triestino. Invio un affettuoso saluto a te ed agli egregi tuoi collaboratori nell'amministrazione e del partito. Cordialmente, Clerici».

La sorella di Gandusio al Sindaco

La signora Maria Gandusio Vianello, sorella del grande attore scomparso, ha fatto pervenire al Sindaco la seguente lettera di ringraziamento per le onoranze tributate da Trieste:

«Una disgraziata caduta mi ha impedito di venire a Trieste per i funerali del mio caro fratello; mi permetta che La ringrazi anch'io pel mio desiderio di volerlo a Trieste e per gli onori a Lui resi, per le Sue belle commoventi parole, per il Suo interessamento per la lapide. Possa il mio caro da lassù allontanare l'invasore dalle nostre terre e riunirle all'Italia nostra».

ASTERISCHI

NOZZE

Ieri nella Chiesa di S. Antonio Nuovo sono state celebrate le nozze della gentil signorina Lea Rebelli, figlia del Direttore a riposo dei Telegrafi di Trieste, con il per. ind. Luigi Spazzali, direttore del reparto radio della Sovraintendenza P. T. di Trieste. Testimoni per la sposa il sig. Willy Weithofer, e per lo sposo il rag. Omero Tremel. E' seguito un rinfresco al Fortuna, al quale hanno partecipato parenti ed amici degli sposi, il magg. Hayward capo del Dipartimento P. T. del G.M.A. e il comm. dott. Greco Sovraintendente alle P. T. accompagnati dalle gentili consorti, nonchè altri funzionari dirigenti. Vivissime felicitazioni ed auguri.

Una festa sul mare organizzata dalla C.R.I.

Sotto gli auspici della Croce Rossa Italiana, dalle 20 in poi di sabato 21 luglio, si svolgerà una grande festa sul mare nella meravigliosa cornice del piccolo golfo di Sistiana. Ne è ideatore un Comitato Signore della C.R.I., al quale il nostro valoroso Yacht Club Adriaco ha promesso la sua valida collaborazione. Vi saranno danze in terra e sul mare, gare di leggiadre ondine, ed una grande sorpresa che completerà la suggestiva visione del mare tempestato di luci.

Il CRAL Poligrafici avverte gli iscritti al corso di lingua inglese che le lezioni avranno luogo da questa settimana in poi nei giorni di martedì e venerdì, dalle 19-20

TUTTI GLI ITALIANI solidali con Trieste

E' in atto in questi giorni un nuovo plebiscito per Trieste: da tutte le città sorelle giungono appassionati messaggi di solidarietà e di incitamento. Fra i molti telegrammi pervenuti anche ieri al Sindaco ing. Gianni Bartoli, registreremo i più significativi. Eccone alcuni:

«L'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, certa di interpretare il sentimento dei profughi giuliani e dalmati, che per il loro attaccamento all'Italia hanno preferito l'esilio al servaggio imposto da un dettato infame che non volle conoscere e rispettare civiltà, storia e diritti dei popoli, guarda con trepida angoscia a quanto, in ispregio al diritto e alla parola data, si sta tramando contro Trieste, e invia al suo Sindaco, strenuo assertore della sua italianità, l'espressione della più fraterna solidarietà di tutti gli esuli adriatici, auspicando che il Governo d'Italia, illuminato dalla luce purissima che irradia dai martiri del nostro indomito irredentismo e dai seicentomila Caduti sulla via di Trieste, sappia finalmente ergersi fiero tutore dei diritti della Patria nostra, oggi più che mai conculcati e vilipesi. Fir.to avv. Ziliotto, avv. Bartoli, dott. Derencin».

«L'Associazione nazionale dalmata, interprete ardente del sentimento di solidarietà degli esuli di Dalmazia dispersi, dimenticati, ma indomabili e indomiti, solennemente riafferma il diritto dell'italianissima Trieste e del suo territorio di conservare il pieno diritto d'appartenenza alla Madrepatria Italia. Confida nella strenua disperata difesa degli interessi italiani da parte del Governo italiano, sostenuto dalla ferma volontà popolare e dal rispetto dei Governi alleati del loro tassativo impegno d'onore. Viva Trieste italiana. F.to: Tacconi, Cace, Crechici, Mandel, Selem, Uroda».

Ricorderemo che hanno telegrafato fra gli altri, il Sindaco di Genova, il Circolo culturale universitari giuliani costituitosi a Padova, i Mutilati, i Lupi e i Fanti bresciani.

Alla Democrazia Cristiana di Trieste è pervenuto il seguente telegramma: *«I democristiani della provincia di Venezia, preoccupati e sorpresi da certe manifestazioni miranti al distacco di Trieste dalla Madrepatria, inviano a voi, fervidi assertori di italianità, un solidale, fraterno saluto. Viva l'Italia!».*

Fra le varie mozioni votate ieri in difesa dei sacrosanti diritti di Trieste, ricorderemo quella del Partito Repubblicano Italiano, della Società degli ingegneri e architetti, che manifesta la sua solidarietà con l'Ordine degli avvocati e procuratori, del neoeletto Comitato direttivo del Sindacato prov. della Scuola elementare, dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e del Centro culturale «Patrizio», i quali ultimi aprono una sottoscrizione di firme tra gli italiani di Trieste che, *«al di sopra dei partiti e delle fazioni, trovano, nella tragedia degli esuli, il punto di fusione e l'incentivo a quella unità, ch'è indispensabile e basilare presupposto al trionfo della causa italiana nelle nostre terre».*

LA VERTENZA DELLE TABACCHINE

Proposte dei concessionari per le maestranze triestine

Una circolare del Sindacato scuola media — La paradossale situazione creatasi all'IRCO

Le trattative romane, per la composizione della vertenza sorta nella manifattura triestina dell'Azienda Tabacchi Italiani, sono giunte ad una svolta. Secondo le notizie pervenuteci a tarda sera dal segretario della C.d.L., dott. Novelli, che partecipa alle discussioni, i concessionari hanno offerto alle maestranze triestine anzitutto un'indennità particolare, nella misura del 15 per cento sui minimi contrattuali; in secondo luogo un miglioramento della mensa, con la possibilità di scegliere fra la prestazione in natura e la corrispondente indennità sostitutiva; ed infine alcune migliorie per le lavoratrici capo-squadra. Tutte queste concessioni, se accettate, avrebbero decorrenza dal 1.o aprile. I datori di lavoro si sono peraltro dichiarati contrari a qualsiasi rimborso delle giornate di sciopero. Ora, i rappresentanti dei concessionari aspettano una risposta, che equivalga o ad accettazione o a rifiuto delle loro proposte da parte delle maestranze di Trieste. Pertanto le organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato congiunto, con il quale invitano tutti i dipendenti dell'A.T.I. alla riunione, che avrà luogo oggi alle 14.30 presso la Camera del Lavoro

I nuovi orientamenti assunti dalla vertenza degli statali vengono illustrati dal Sindacato nazionale della scuola media in una circolare, pervenuta ieri al sindacato provinciale di Trieste. La circolare pone anzitutto in risalto l'intervento dell'on. Gronchi, Presidente della Camera, che è servito a superare il punto morto, aprendo nuove prospettive ad una ripresa dei contatti diretti fra il Governo e le organizzazioni sindacali.

Base per tali trattative sarebbero i seguenti punti: 1) un accordo forfettario sulle richieste riferentisi al conguaglio fra retribuzioni e costo-vita, per il periodo secondo semestre 1950 - giugno 1951; 2) l'impegno di concludere sulla scala mobile, accolta in linea di principio, in rapporto alla situazione economica maturatasi nei mesi di settembre-ottobre; 3) una quota supplementare alle famiglie numerose da un certo numero di figli in poi; 4) abbinata alla soluzione attuale, la questione dei miglioramenti ai pensionati della Previdenza Sociale. Sviluppi di tali orientamenti sono previsti per la corrente settimana. Per i particolari problemi della scuola media, la situazione è sempre aperta e la possibilità di un incontro diretto con il Governo subisce un andamento analogo a quello della vertenza generale degli statali. La circolare informa infine che la G.U. del 7 luglio, n. 153, pubblica la legge 29 giugno 1951 n. 489 sul «trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali»; e che la G.U. n. 159 del 14 luglio pubblicherà, in supplemento ordinario, i «bandi di concorsi a cattedre».

Tra i vari problemi sindacali del momento spicca, per la sua originalità, la paradossale situazione interna creatasi alla Raffineria IRCO, dove da qualche tempo i dipendenti lavorano «a vuoto», ricevendo cioè promesse in luogo delle retribuzioni contrattualmente stabilite. In seguito alle critiche condizioni in cui si trova l'azienda, gli impiegati avanzano da tre a sette mensilità di stipendio, oltre alla tredicesima mensilità del '49 e del '50; e gli operai, che dal mese di febbraio vivono a forza di acconti, anzichè con il salario pieno, da più di tre settimane hanno visto inaridirsi anche quest'ultima forma retributiva. A completare il quadro di questa situazione, che per fortuna non trova riscontro in altre aziende cittadine, conviene osservare che gli operai attendono ancora la corresponsione della gratifica natalizia del '50 e delle gratifiche pasquali del '50 e del '51. Qualche dipendente ha cercato di risolvere il problema, rassegnando le sue dimissioni, ma il risultato della sua decisione non è apparso particolarmente brillante, giacchè alla promessa della retribuzione si è sostituita quella dell'indennità di licenziamento. I lavoratori rimasti in servizio sia per il loro attaccamento all'azienda, sia per la speranza di vedere un giorno o l'altro sanata la crisi, hanno pazientato per un po'; ma ad un certo momento hanno dovuto, indebitati fino al collo, ricorrere alla tutela sindacale dei loro diritti. Oggi la spinosa questione verrà discussa all'Ufficio del Lavoro.

Le conferenze

Venerdì alle 21, nella sala maggiore della sede dell'«Alut», via dell'Università 7, il chiarissimo professore Luigi Sobrero, ordinario di Meccanica razionale nella nostra Università, parlerà sul tema: «L'organizzazione del Consiglio delle ricerche francese».

Gite e soggiorni

UTAT VIAGGI E TURISMO. Si accettano iscrizioni per i soggiorni estivi a Sappada, Forcelle Aurine, Dobbiaco, S. Vigilio di Marebbe e Villabassa, nonchè al lago di Woerth, Mallnitz, Radstadt ed altre località dell'Austria. Prossime partenze domenica prossima 15 luglio. Per informazioni e prenotazioni UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2

C.A.I. SEZ. TRIESTE - ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni estivi a Selva in Val Gardena e Tires di Bolzano. Sabato e domenica 14-15 corr. gita al Canin con la corriera dei rifugi. Informazioni e prenotazioni in sede, via Milano 2, telefono 5240.

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a turni settimanali a Solda, Valbruna e Lainach (Carinzia). Con partenza sabato gita nella valle di Zoldo e salita al Pelmo. Con partenza domenica gita a Valbruna e Laghi di Fusine. Iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

CIRCOLI «ALPES» «PITTONI». S. Francesco 4: Posti disponibili soggiorni Koetschach - Paularo.

CRAL POLIGRAFICI. Soggiorno estivo a Sappada, Pensione «Miramonti», a prezzi modici. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Trento 2, II, tel. 72-52.

Un evidente caso di duplicazione d'imposta

A suo tempo, la Federazione delle associazioni interessate nel commercio all'ingrosso di Trieste, aveva fatto presente al GMA, il seguente caso di evidente duplicazione di imposizione, sollecitando un provvedimento conforme a giustizia. Per il decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1950 n. 203, le Società ed Enti costituiti ed aventi sede nella Repubblica, oltre a scontare il tributo straordinario proporzionale di che all'art. 77 del Decreto stesso, hanno corrisposto l'imposta straordinaria 4 per cento per lo intero patrimonio, che per l'anno 1947 era assoggettato all'imposta ordinaria.

In sostanza, l'imposta straordinaria 4% fu il riscatto di 10 annualità di imposta ordinaria 0,40% sul patrimonio, costituito da tutte le attività e beni delle suddette Società ed Enti, compresi quelli posseduti in questo territorio e delle filiali qui funzionanti. Vigendo però nel Territorio l'imposta ordinaria, l'Ufficio Imposte, interpretando l'Ordine n. 4 del 22 settembre 1947 emanato dal G.M.A. a seguito della costituzione del Territorio Libero, seguitava ad assoggettare a detta imposta 0,40% la parte del patrimonio di dette Società ed Enti esistente nel Territorio stesso, imposta già riscattata nella Repubblica.

In esito all'interessamento della Federazione, il G.M.A. ha ora sottoposto il caso all'attenzione e all'esame dei competenti organi centrali del Ministero delle Finanze della Repubblica, per un accordo sul provvedimento da adottare, e per intanto ha disposto perchè il locale Ufficio Imposte Dirette sospenda l'iscrizione a ruolo dei valori patrimoniali qui esistenti di Società ed Enti aventi sede nella Repubblica.

Partenze per le colonie

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine — in possesso della cartolina invito — destinate alla colonia di Candide, dovranno trovarsi alle ore 6 di domattina, 13 luglio, in piazza Vittorio Veneto, pronte per la partenza. Quelle di Muggia e dintorni, invece, saranno portate a Trieste con un automezzo della C.R.I. che si muoverà dalla piazza del Municipio di Muggia alle ore 5.30 precise. Per la località di Candide, si raccomanda — nel limite del possibile — di dotare le bambine di scarponi e sufficienti indumenti di lana.

L'Opera Orfani di Guerra comunica che le ragazze assegnate al primo turno della Colonia Marina di Grado partiranno oggi giovedì alle ore 15.30 dalla scuola di via R. Manna, ingresso via R. Manna n. 7.

Passeggiata con sorpresa

Una passeggiata sentimentale a sorpresa quella che stavano facendo qualche sera fa Bruna Salis, di 31 anni, abitante in androna dei Sotterranei 1, e il marittimo americano E. S. Gibbs, di 39 anni, imbarcato sul mercantile «Nashu Victory». Erano all'incirca le ore 1.30 quando la coppia percorreva la via dell'Annunziata; all'improvviso, da una zona d'ombra, sbucarono tre malviventi, due dei quali armati di coltello. Gli sconosciuti, allontanata la donna (in fondo, si trattava di banditi gentiluomini) assalivano il lupo di mare, tentando di derubarlo. Ma il clamore sollevato dai quattro uomini in lotta richiamava sul posto alcuni nottambuli, e così gli aggressori, per sfuggire alla cattura, preferivano tagliare la corda, piantando in asso il marittimo, ch'era contuso al volto. Assieme alla sua amica, l'uomo si è recato alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Dopo le cure, accompagnato dalla donna, egli raggiungeva il Distretto di via Hermet, dove sporgeva denuncia. La Salis, che aveva seguito da vicino tutto il trambusto, è stata in grado di descrivere minutamente agli agenti le caratteristiche degli aggressori, e grazie alle sue precise informazioni, iersera è stato possibile acciuffarne uno. Verso le 20, nei pressi di piazza Cavana, una pattuglia scorgeva un tizio che assomigliava in modo preoccupante (per lui) a uno dei malviventi che avevano picchiato il marittimo. Fermato, il tizio è stato identificato per Andrea Lacalandra, di 23 anni, senza fissa dimora. Fatta chiamare la Salis, ella non ha esitato a riconoscerlo per uno dei tre uomini di via dell'Annunziata. Il Lacalandra è stato arrestato.

SPETTACOLI

BRILLANTE INIZIO DELLA STAGIONE AL CASTELLO

Il «Mefistofele» accolto con successo

Nessun dubbio che il «Mefistofele» di Boito richieda ancora qualche aggiornamento critico in sede musicale, e qualche ricognizione storico-letteraria sul tempo che vide la prima rappresentazione boitiana alla Scala. «Mefistofele» vide la luce della ribalta nel 1868, vale a dire negli anni di più stretta osservanza della tradizione melodrammatica entro la quale però filtrava il suo lievito rinnovatore Giuseppe Verdi col «Don Carlos», che è del 1867; mentre Wagner, nell'anno che nasceva «Mefistofele», elaborava i «Maestri cantori» e nove anni prima, a Lucerna, aveva già scritto il «Tristano». Questi dati di riferimento servono a chiarire meglio l'arditezza dell'orientamento e della concezione boitiana del melodramma e forse a giustificare le correnti musicali tradizionaliste che alla prima del «Mefistofele», in opposizione ai pochi musicologi e critici avveniristi, decretarono il clamoroso insuccesso dell'opera. In un'Italia musicalmente isolata, priva di contatti con la cultura musicale europea e quasi ignara di conoscenze letterarie germaniche e segnatamente del «Faust» di Goethe, Arrigo Boito osava mettere in musica un poema che è insieme umano e metafisico, che è lirico e drammatico, ma anche filosofico, che nel conflitto cosmico e spirituale mette di fronte cielo e terra. Prima di allora non si era mai visto in Italia un libretto così fuori delle consuetudini romantiche, per quanto nel «Don Giovanni» di Mozart, all'ultimo atto il colpevole seduttore venga condannato alle fiamme per decreto divino tramite la statua del Commendatore, mentre l'orchestra ripete il tema della sinfonia d'apertura dell'opera, così come nel «Mefistofele» il decreto di salvazione di Faust, che risuona coralmente nell'epilogo, si trova già annunziato nel Prologo in cielo. La chiarissima e incisiva sintesi poetica che Boito aveva elaborata dal poema del «Faust» di Goethe annunziava già la larghezza della visione e comportava uno stimolo alla realizzazione musicale che doveva trascendere gli schemi e il contenuto della librettistica melodrammatica. Infatti, chi voglia trascorrere le molte trascrizioni musicali del «Faust» fatte nell'800, dal Singspiel «Doctor Faust» di Ignaz Walter, cui seguirono le musiche di scena di Radzwill, fino alla prima vera e propria opera che è il «Faust» di Spohr e all'ultima opera «Doctor Faust» di Ferruccio Busoni, eseguita or son parecchi anni al Maggio musicale fiorentino, soltanto nell'opera di Boito troverà inquadrato nella coordinazione degli episodi essenziali il dramma intero e svelata nei versi la sua essenza e il suo senso che è nella sconfitta di Mefistofele.

Nessuno prima di Boito, non il lirico e vaghissimo Gounod, non il fantasioso e sinfonico Schumann, non Liszt e tanto meno Rubinstein, aveva pensato che tutta la materia del «Faust» di Goethe, in specie la seconda parte, fosse musicabile e con la musica d'opera potesse divenire intelligibile. Boito osa con le sole proprie forze, senza subire influssi stranieri, rivolgendosi parcamente a qualche forma classica, tradurre orchestralmente la Notte del Sabba romantico, la Notte del Sabba classico, e nella prima stesura del «Mefistofele» mette perfino in scena l'episodio del Palazzo Imperiale, così da rappresentare con la scena di Margherita e Faust nel giardino e poi nella prigione tutta l'esperienza faustiana: l'amore umano, l'amore estetico per la pura bellezza ellenica, la volontà di potenza con l'oro imperiale e finalmente la rinunzia all'esistenza e la redenzione e salvazione di Faust attraverso l'intercessione di Margherita. Ma l'ardimento musicale di Boito risiede per noi nel colloquio tra cielo e terra, nella realizzazione di quel patto tra Mefisto e le sfere celesti che si concluderà con la disfatta del demonio. Per realizzare musicalmente la rappresentazione del mondo naturale nella notte di Walpurga, e la notte greca con Elena nella scena classica e la stipulazione del patto nel Prologo, Boito doveva plasmare un linguaggio con nuove esperienze metriche, con un discorso sinfonico stilisticamente fuori della tradizione. In molta parte vi è riuscito. Basta ascoltare proprio nel procedimento del Prologo il modo con cui la parola cantata raggiunge valore discorsivo per mezzo di tagli, assonanze, alliterazioni, sincopi.

Alla totalità dell'evasione letteraria spinta da una ricca e forte intellettualità, non corrisponde sempre la totalità dell'evasione musicale, per quanto il «Mefistofele» boitiano rappresenti ancor oggi un fatto polemico pieno di coraggio contro il tradizionalismo melodrammatico. Se Boito si presenta, come rinnovatore dell'opera, più carico di intellettualità ma liricamente meno potente e geniale di Verdi, rimane tuttavia all'autore del «Mefistofele» il merito di avere per primo posto il problema di una rinnovazione librettistica e poetica, insieme al tentativo, talora realizzato in certe pagine con potente intuizione lirica, drammatica e metafisica, di introdurre forme musicali, ritratti e caratterizzazioni di personaggi conformi ai dati e al clima del testo poetico, in una parola un vincolo e una fusione più stretta e determinativa tra valore verbale e valore musicale. Così la personificazione di Mefistofele modellata con lineamenti grotteschi supera tutte le trascrizioni musicali del personaggio fino allora realizzate e può venire avvicinata sotto certi aspetti al Mefistofele della «Dannazione di Faust» di Berlioz.

Il «Mefistofele» eseguito iersera sulla scena del Castello come spettacolo inaugurale della stagione estiva, ha mostrato la nobile impronta di tutta la esecuzione e l'equilibrio dei valori vocali e musicali, scenici e illuministici che vi hanno collaborato. La personificazione di Mefistofele offerta dal basso Gino Neri si è prontamente affermata per qualità timbriche e cesello incisivo nella dizione. Con una vocalità ricca di volume e intelligentemente condotta nello scatto del recitativo e nell'imperiosità dell'accento, il basso Neri è riuscito ad esprimere lo scherzo, l'ironia, il carattere tronfio e burlesco, e lo spirito acre di negazione che si diffonde dal personaggio. Al sarcasmo distruttivo di Mefisto si contrappone la lirica ingenua effusione di Margherita e di Faust, la prima sostenuta dal soprano Rosetta Noli delicatamente espressiva nella frase melodica e ben modellata anche vocalmente nell'accento drammatico, e il secondo impersonato dal tenore Giuseppe Campora, dotato di finezza nel delineare le arie e gli episodi amorosi col mezzo di eccellenti qualità vocali. Elena e Marta hanno trovato in Simona Dall'Argine ed in Aurora Cattelani prestazioni efficenti e molto decorose in linea di canto, mentre l'ottimo Lozzi ha cantato e caratterizzato Wagner con esperte e apprezzate possibilità. Il direttore del coro Norberto Mola, che ci aveva dato nel Requiem testimonianza esemplare delle sue qualità, ieri ha mostrato ancora con quanta sagacia musicale e consapevolezza della funzione corale del Prologo egli ha elaborato i piani vocali, equilibrando e plasmando le varie fazioni e graduando le sonorità. Stupendo e suggestivo, il coro ha suscitato per merito del maestro Mola fervidissimi consensi che sono stati estesi anche al direttore Angelo Questa. Per quanto la concertazione all'aperto sia spesso problematica e non comporti giudizi definitivi, ieri il direttore Questa ha raggiunto pienezza di rendimento strumentale, morbidezze sonore alternate ad impeti drammatici con acuta intuizione degli episodi fortemente saldati nei rapporti tra voci e orchestra. Anche scenicamente il «Mefistofele» di questa edizione si è nobilitato: il quadro del Sabba classico e quello del Sabba romantico hanno ricevuto un'impronta coreografica eloquentissima e armoniosa per la partecipazione di Annita Bronzi e l'ideazione del Messina nel disporre cori e comparserie che hanno trovato plastico rilievo di movenze e di atteggiamenti nelle atmosfere luminose proiettate con delicate tonalità dal Sembianti. Il pubblico che affollava la vasta platea delle Milizie e le gradinate, ha accolto lo spettacolo con festosi, caldissimi battimani.

v. t.

S'inizia stamane, alla Biglietteria Spettacoli Castello di S. Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione di «Mefistofele» fissata per sabato.

Vivo successo a Milano della Corale istriana Tartini

Per iniziativa della Camera del Lavoro di Trieste, il complesso corale «G. Tartini», accompagnato dal presidente Antonio Taletin, si è recato a Milano per partecipare al «Grande festival folcloristico» che ha avuto luogo al Teatro Moderno, in onore dei rappresentanti dei Sindacati Liberi di tutto il mondo convenuti per il Congresso mondiale dei Sindacati Liberi. Allo spettacolo hanno partecipato cori in costume delle principali città d'Italia, dalla Sardegna al Trentino e Friuli. L'apparire del coro istriano «G. Tartini» sul palcoscenico con la bandiera di Trieste e la bandiera tricolore della Camera del Lavoro, ha suscitato un uragano di applausi durato parecchi minuti.

Il coro ha cantato, sotto la guida del bravo maestro Antonio Milossi, l'Inno a San Giusto, un gruppo di vecchie canzoni triestine e il «Va pensiero» del Nabucco. L'entusiasmo dell'affollatissimo teatro ha finito col travolgere anche i rappresentanti inglesi, francesi ed americani, che in piedi hanno applaudito senza fine. Su richiesta del pubblico è stato cantato l'«Inno d'Istria». Commovente è stato l'entusiasmo di tutti gli altri complessi corali, che si sono uniti al pubblico per applaudire la corale istriana. L'iniziativa promossa dalla Camera del Lavoro merita ogni elogio.

Concerto beethoveniano al CUM

Con un concerto dedicato a Beethoven, si concluderà domani sera alle 21, nell'Aula Magna della vecchia sede universitaria, il primo anno di attività del C.U.M. Il programma, che verrà sostenuto da professori della nostra Orchestra stabile, comprende: il sestetto per strumenti a fiato in mi bem. op. 71 e il trio per pianoforte, violoncello e clarinetto in si bem. op. 11.

Saggio di pianoforte. La sala dei Postelegrafonici, di via Galatti, ha raccolto l'altra sera uno stuolo di piccoli musicisti, allievi della professoressa Elodia Pertot, i quali si sono esibiti in un riuscito saggio di pianoforte. Il pubblico ha lungamente applaudito i giovanissimi pianisti, i quali hanno eseguito brani di Schubert, Beethoven, Schumann, Grieg, Chopin. Per la perfetta esecuzione e per lo squisito senso musicale, sono emersi Fulvia Pasinati, Alba Concetta Barbaro, Emmi Cozzi, Adriana Rossoni, Giorgio Cavalieri, Marisa Pavon e qualche altro

Figli di mutilati del lavoro alla colonia di Moggio Udinese

Stamane parte il primo scaglione di ragazzi, figli di mutilati, invalidi del lavoro, per la colonia montana istituita a Moggio Udinese con i fondi «Cap. Augusto Cosulich e dott. Antonio Petronio». La bella colonia istituita nella ridente borgata friulana, è finanziata dall'Associazione Industriali di Trieste, per onorare la memoria di Augusto Cosulich e di Antonio Petronio, i compianti presidente e direttore dell'Associazione. La colonia viene organizzata a cura dell'Associazione dei mutilati e invalidi del lavoro di Trieste. I bimbi che partono oggi dalla sede dell'Associazione Industriali, godranno di una villeggiatura di tre settimane. Saranno accompagnati dal signor Zocco, delegato dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di
MARIA e GIUSEPPE KIRSCHNER
il figlio Virgilio augura ogni bene e felicità.
Trieste, 12 luglio 1926-1951

---

† Ieri alle 8 si spegneva

Oliviero Tutti

La moglie MARIA, i figli BIANCA, ANTONIO, MARIA, le SORELLE, il GENERO e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Il funerale seguirà oggi alle ore 17.15 dalla chiesa di via del Ronco.

Trieste, 12 luglio 1951

† Il giorno 11 corr. si spegneva, dopo lunga malattia

Giovanni Floridan

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARIA con la figlia SILVANA, il genero FRANCESCO MISLEJ, il FRATELLO, le SORELLE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Oggi 11 corr. decedeva dopo dure sofferenze

Pietro Fiore

Ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti le famiglie di LUIGI CEDOLIN e PIETRO DE LORENZI.

I funerali seguiranno oggi giovedì 12 corr. alle ore 16.30 dalla via della Zonta n. 4.

Trieste-Genova, 11 luglio 1951

Il 10 corrente si spegneva serenamente

Alberto Michlstaedter

La MOGLIE e i FIGLI ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

† Al 5 luglio 1951 si è spento a Fiume lontano dai suoi cari il

Cap. Riccardo Martinolich

Ne dànno il triste annuncio la moglie ADELINA FALCONI con la figlia SILVANA, il fratello MARCO, le COGNATE ed i parenti tutti.

† Il 10 corr. spegnevasi

Pietro Giadrossi

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie MARUCCI e i FIGLI anche a nome dei parenti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 10 da via Gambini n. 31.

A quanti vollero onorare la memoria della nostra cara mamma

Clementina Depase

e in particolare ai dipendenti dei Magazzini Generali, del Lloyd Triestino, ed alla Camera Confederale del Lavoro vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

I figli SERGIO e LORETTA in VLAHOV

Sempre con desolato rimpianto a dieci anni dall'immatura perdita la moglie WANDA coi figli ADELFI e LICIO ricordano a parenti, amici e collaboratori il loro caro

Ing. Amedeo Missaglia

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata domani venerdì 13 alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Nel decimo annuale dell'immatura scomparsa del compianto

Cav. Ing. Amedeo Missaglia

Amministratori, Azionisti e Personale della Società S.V.E.M. associandosi, affezionati e memori, alla inconsolabile Famiglia di Lui, commemorano con rimpianto l'indimenticabile Fondatore della Società, il cui ricordo animatore tutti sospinge nelle difficoltà presenti come in quelle passate a proseguire nell'opera da Lui intrapresa, onorandone così la venerata memoria.

Trieste, 13 luglio 1951

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. - Chiamata «Italia» per domani: 1 marinaio, 1 giovane coperta in seconda, 1 garzone cucina, 1 secondo guardarobiere, 1 amanuense, 1 cameriere seconda classe.

★ Alla segreteria del C.A.I., in via Milano 2, si accettano le iscrizioni dei soci per gli accantonamenti alpini ai rifugi «Nordio» e «Grego».

★ Il Centro pedagogico di via S. Nicolò 26 è a disposizione degli insegnanti che desiderano informazioni sui convegni didattici che saranno tenuti in varie località d'Italia nella stagione estiva: orario dalle 17 alle 19.

★ Il Collegio arbitrale per i salari minimi terrà udienza presso l'Ufficio del lavoro il 19 prossimo alle 16 per il riesame del trattamento economico del personale dipendente da alberghi diurni non aderenti ad associazioni sindacali di categoria.

★ Sino al 29, dalle 9 alle 12, è esposto a pubblica ispezione presso l'Ufficio IV - Imposte e tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori n. 2-III p.) il Reparto suppletivo di II serie 1951-1950 dei contributi obbligatori a carico dei privati (Ente per il turismo - Trieste).

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.7, minima 23.4, pressione 761.4 in diminuzione. Temp. del mare 26.0.

Oggi: Giovanni Gualberto ab. — Il sole sorge alle 4.26 e tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 12.58 e tramonta alle 23.23. Primo quarto alle 5.56.

Maree: OGGI: alta ore 15.15, cm. 35 sul l. m.; bassa ore 22.55, cm. 27 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 16.15, cm. 34 sul l. m.; bassa ore 0.30, cm. 36 sotto il l. m.

Farmacie di servizio notturno: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Tutti Oliviero a. 61; Barburini Bruno a. 26; Filippi Filippo a. 60; Michestadter Alberto a. 77; Pecchiari Maria Fedora min. 30; Gunic in Loredan Olga a. 45; Floridan Giovanni a. 44; Giadrossi Pietro a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cima Renato panettiere Naressi Angela inserviente; Carbone Pietro ragioniere con Morosini Iolanda commessa; Boschin Giovanni cuoco maritt. con Versa Angela pulitrice; Finderle Antonio muratore con Cociancich Anna Maria casalinga; Locchi Ruggero impiegato con Mauri Liliana impiegata; Zentilomo Francesco impiegato con Dezorzi Floriana casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Csaky Johann tornit. meccanico con Zimmermann Elisabeth casalinga; Zecchini Bruno meccanico con Babini Nerina casalinga; Gradis Dimitri meccanico con Berehanic Piroska operaia; Veverka Ferdinando agricoltore con Krepelka Anna casalinga.

Riduzioni ENAL. L'ENAL comunica che per gentile concessione della Direzione del Circo Medrano, ogni lunedì e venerdì tutti gli iscritti all'Ente per l'anno in corso, potranno richiedere il biglietto di ingresso alle rappresentazioni al prezzo «ridotto» per ogni ordine di posti. I biglietti possono essere acquistati, tanto alla biglietteria ATEC che alla cassa del Circo prima degli spettacoli.

GITE UTAT

Sabato e domenica gite in autopullman a Velden, Maria Woerth, Cortina, Laghi di Fusine, Sappada, Auronzo, Misurina, Ravascletto, Rigolato, Lago di Cavazzo, Tarvisio, Prato di Resia, Paularo, nonchè a Venezia (Festa del Redentore), Lignano e Grado. Prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra d'archi; 12: Rubrica della donna; 12.20: Canzoni; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Ritmi dell'America latina; 14.30: Dolci armonie; 17.30: Melodie dagli studi di Londra; 18: La radio per le scuole, trasmissione della colonia estiva di Matera della Gioventù italiana; 18.30: Musica da camera — pianista Zita Lana Cuchelli; 19: La voce dell'America: Il giorno della madre americana, e rassegna scientifica; 19.15: Canzoni di Ruccione; 19.35: Il medico ai suoi amici; 20.33: Qualche tango; 20.40: Giro di Francia: commenti e interviste; 20.58: «40 gradi all'ombra», rivista di Puntoni e Verde; 21.50: Pagine scelte dall'«Andrea Chenier», di Umberto Giordano; 22.40: Si alza il sipario; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

18.20: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Canzoni napoletane di ieri e di oggi; 19.20: La scuola dell'ottimismo, di Toddi; 19.26: Angelo Brigada e la sua orchestra; 20.55: Impresa Italia; 21.20: «Fra due guanciali», tre atti di Testoni.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra di F. Donadio; 14: Musiche richieste; 14.30: Dolci armonie, dirige Carlo Innocenzi; 17.30: Vita musicale in America; 18.30: Musica da camera, pianista Z. L. Cuchelli; 19: Orchestra di ritmi moderni, diretta da Ferrari; 19.25: Poeti di canzoni napoletane; 22.40: Si alza il sipario.

TERZO PROGRAMMA

21.15: Per voi quando eravate piccoli: piccolo concerto, una fiaba, a proposito di scarpe, Pierino Porcospino, sinfonia infantile di Hoffmann.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5). 12.30: Programma vario; 13: Giornale radio; 13.12-13.30: Notiziario per i fratelli giuliani. Saluto al campanile.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Grande stagione lirica. Sabato II rappresentazione: «Mefistofele» di Arrigo Boito. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise. Vendita biglietti: Biglietteria piazza Verdi e Biglietteria Centrale. Prezzi ridotti.

ROSSETTI. 16.45 (ult. 22): «Il sottomarino fantasma» con Mac Douglas Carey, Marta Toren, Robert Douglas in un emozionante film presentato dalla Universal Film.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Primavera di sole» con Jeannette Mac Donald, Looyd Nolan. Una romantica storia d'amore. M.G.M.

NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Colpo di scena a Cactus Creek», un grandioso technicolor interpretato da Donald O'Connor e Gale Storm. E' un film Universal International.

FENICE. 16.30 (ultima 22): «Delitto al microscopio» con Van Heflin, Marsha Hunt. Un potente film drammatico presentato dalla Metro Goldwyn Mayer.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): La donna è realmente il sesso debole? Per rispondere a questa domanda bisogna vedere: «Ho sposato un demonio», il film dell'amore, dell'avventura, della comicità, con Betty Hutton e Victor Mature. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 16.30: La Fox-Film presenta la divertente commedia: «Se mia moglie lo sapesse...» con Linda Darnell, Paul Douglas, Celeste Holm e Charles Coburn. Unico cinema della città con refrigeratori d'aria condizionata.

CINE ASTRA ROIANO. 17: «Sola col mio peccato», amore, gelosia, dolcezza e perfidia in un film straordinariamente bello, con Jeanette Schultze. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Vendicatore», atrocità di una lotta spietata, con Humphrey Bogart. I visione Warner.

GARIBALDI. 15.30: I G-Men eroi dell'ordine contro la malavita nel film: «La pattuglia dei senza paura», la più bella interpretazione di James Cagney, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Duello all'ultimo sangue tra polizia e gangsters: «La pattuglia dei senza paura» con James Cagney nella parte di un personaggio forte, tenace e dinamico, con Ann Dvorak e Robert Armstrong. Prezzi estivi.

IDEALE. 16.30: «Vagabondi al chiaro di luna», comicissimo, con i fratelli Ritz.

IMPERO. 16: 21.o ed ultimo giorno di «Ragazze viennesi». Domani: «Tre passi a nord» con Aldo Fabrizi e Lea Padovani.

ITALIA. 16: «E un'altra notte ancora» con i migliori artisti della Warner Bros: Ann Sheridan e Dennis Morgan. Prima visione.

CINE DEL MARE. 16.30: «Il ragazzo dai capelli verdi», un technicolor R.K.O. con Pat O'Brien e Barbara Hale. Regia: J. Losev.

SAVONA. 16: «I corsari della strada». E' un film Fox con Richard Conte e Valentina Cortese.

VIALE. 16: «La bimba rapita» con B. Mac Lane. I visione.

MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Il diario di una cameriera» dal celebre romanzo di Mirbeau, nella grande interpretazione di P. Goddard. Segue cinesport col «Giro del Piemonte».

AZZURRO. 16: «Vendetta nel sole», D. Gray, M. Joanshon. Grandioso Minerva.

VITTORIO VENETO. 16.30: «Ho incontrato l'amore», William Powell, Marte Stewens, Betsy Drake, Adolphe Menjou. Technicolor Fox-Film.

MASSIMO. 16: «Il signore in marsina», amore e risate, con il comicissimo Red Skelton ed Eleanor Powel (Metro)

NOVO CINE. 16: «Odio di sangue» con Robert Stak, Ann Rutherford, Richard Dix.

ODEON. 16: «Fiorenzo, il terzo uomo», storia recente del Giro d'Italia. Giringiro, Fabrizi, Rascel, Taranto, Silvio Gigli.

RADIO. 16: «Paolo e Francesca», storica, sensazionale vicenda di Francesca da Rimini, personificata magistralmente da Odile Versois, con Andrea Cecchi.

VITTORIA. Estivo 20.30: «La vedova allegra» con Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier. Musica di Lehar.

PICCOLO MONDO — il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria. All'HERMITAGE Dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.

CASTELLO DI SAN GIUSTO (Cortile delle Milizie). 21: «La segretaria tutto fare».

BASTIONE FIORITO. Dalle 21.30 Orchestra Manzetti. - BOTTEGA DEL VINO: Trio del m.o Bernardini, ingresso da via Tomaso Grossi. BASTIONE ROTONDO: Servizio bar con ingresso libero.

TEATRO ESTIVO GINNASTICA (via Ginnastica angolo via Rossetti). 20.45: Sulla scena: Da oggi il prof. Schaffer inizia i suoi esperimenti di telepatia e suggestione. Enorme successo. Sullo schermo: «Dolly Sisters», technicolor con Betty Grable e June Haver. Data l'affluenza, i numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale fino alle ore 18 e solo dalle 18.30 alle 20 alla cassa del teatro. Ingresso: L. 150.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Vogliamoci bene» con Patrizia Mangano, Nando Bruno. (Victor Film).

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20 alle 21.30). Si ripete il primo tempo: «Il peccato di Lady Considine», una superba interpretazione di Ingrid Bergmann e Joseph Cotten, in technicolor.

ESTIVO FABIO SEVERO. 21: «La grande strada bianca» con Tyrone Power e Alice Faye.

SCOGLIETTO. 21: «Mister Belvedere va in collegio» con Clifton Weeb e Shirley Temple.

BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Tarzan e le sirene» con Linda Christian.

ESTIVO PATTINAGGIO (viale Miramare 51). 20.45: «Come scopersi l'America» con Macario.

CIRCO MEDRANO (via S. Marco): Parata del Circo 1951. Oggi due spettacoli: ore 17 e 21.30.

Il consiglio settimanale

VIAGGI E TRASPORTI

LE VIOLE DEL CARDUCCI

PER TUTTA la lunga strada, venendo io dalla Spezia, e con la neve che nella notte era caduta sugli Appennini, avevo trepidato di non fare in tempo. Era morto nelle primissime ore del giorno 16, che era sabato, alle 1 e 28; e il funerale era stato fissato per le 13 del giorno 18, lunedì. A Bologna arrivai un po' dopo le 13, e ora dovevo attraversare tutta la città, e nella piazza della Stazione, per il funerale prossimo o già incominciato, non c'erano più nè i tram a cavalli, nè carrozze. Molta neve intorno; due lunghe strisce di neve la via dell'Indipendenza; e sulla neve delle strade delle piazze dei tetti uno straordinario splendore di sole e di cielo sereno. Gli ultimi giorni, dicevano, guardando di là dalla finestra l'aria nebbiosa ed il cielo buio, aveva avuto gesti di desolato sgomento e dispetto. Il sole non ritornava più. Ora era ritornato.

Una giornata di febbraio quasi tiepida, limpidissima; e come stupefatta. Verso il centro i fanali a gas avevano la reticella metallica accesa, ma impallidita dal sole e appena visibile sotto le gramaglie. Nel Pavaglione anche le colonne del portico erano fasciate di veli neri. Giù per Santo Stefano gruppi di persone che si affrettavano, in silenzio. Ritrovo un compagno. Un compagno di dieci anni fa. C'era anche lui a scuola quel venerdì, il 24 gennaio del 1896: «Da me non troppe cose avrete imparato...»; e poi il 9 febbraio, all'Archiginnasio: «il senno divino di Giovan Battista Vico, la sapienza umana di Giovan Domenico Romagnosi...». Ricordavamo a tratti, sottovoce, andando e piangendo.

Un brusio di gente che si stringe e fa ala ai lati della porta di casa. Il feretro scende. Lo portano alcuni familiari, e vecchi scolari e amici, Manlio Bevilacqua e Giulio Gnaccarini, Pascarella, Vittore Vittori, Guido Mazzoni. Girano dietro la casa, lo sollevano sul carro. Nell'atto che lo sollevano, un raggio di sole batte sul vetro ch'è al sommo della cassa, e rivedo lui, la sua testa, i suoi capelli, il suo volto. Pio Schinetti con un braccio mi avvolge e preme le spalle: aveva cercato me come io lui. Il corteo si muove. Io e Schinetti restiamo un poco indietro. Del carro si vedeva il feretro in alto, che pareva come trasportato a braccia dalla moltitudine. Dalle finestre gettavano fiori. Talora, a certe soste o svolte improvvise, dicono che quella povera testa tremolasse. Ora passiamo davanti a Zanichelli. Ora siamo davanti a San Petronio; e udiamo distinti, lenti, gravi, nell'aria già un poco arrossata dal tramonto, i rintocchi della campana del Torrione municipale.

Caro, vecchio maestro Acri, anche lui c'era fra i colleghi, e la sua persona mi parve anche più greve. Che cosa pensava, che cosa diceva, che cosa pregava dentro di sè a un funerale così alieno dal suo cuore, così avverso, anzi, per ciò che di altri simili aveva scritto egli stesso, così pauroso? Amore e dolore avevano vinto, e una religione comune. C'era anche Filippo Turati, venuto anche lui a portare ai piedi di quel morto il suo amore e la sua fede. Antiche discordie, antiche faziosità di parte, che in Romagna sono così acri, in quell'ora erano cadute. Ognuno onorava sè onorando lui. Ciò che il Carducci aveva detto di fare dinanzi a Garibaldi morto, dinanzi a Carducci morto tutti avevano fatto spontaneamente. Una fiumana di gente devota, da porta Mazzini a porta Sant'Isaia; e volti rigati di pianto, e non rari singhiozzi in quel muto andare.

Non s'era mai visto, dicevano alcuni anziani, ricordandone altri egualmente numerosi e solenni, un funerale simile, con quella commozione, con quella passione. A me pareva di averne veduto uno solo. Portavano al rogo un soldato. Un grande esercito in arme, o su carri da guerra o a piedi, si distendeva lungo la riviera dell'Ellesponto. I compagni più vicini del morto, con lui venuti dalla Ftiòtide, ed erano più di duemila, si eran recisa ognuno una ciocca di capelli e l'avevano gettata sul cadavere, e il cadavere ne era tutto ricoperto. Dietro il feretro, solo, distanziato da tutti e alto su tutti, il compagno maggiore, Achille, che del morto, con pia gentilezza e reverenza, reggeva tra le palme il capo, perchè nell'andare non oscillasse. Poi, giunti al rogo, prima di sollevare su quello il feretro, l'atto e la preghiera di Achille: «Fiume della mia terra, fiume che nutristi la mia fanciullezza, a te, il giorno che io fossi ritornato a Ftia, avrei tagliata e data la mia chioma; ora non più; ora, Patroclo l'abbia e la porti con sè». E così fece; e si tagliò con la spada una ciocca di capelli e gliela pose tra le mani.

A Porta Sant'Isaia il corteo si sciolse. La luce del giorno si era quasi spenta; c'era quel barlume che ancora veniva su dal biancore diffuso della neve. Eravamo rimasti in pochi. Erano con me Schinetti e la vedova di Severino. Severino era pochi passi più in là. Aveva preceduto di due anni il suo maestro e lo aspettava.

Allora al passo che Omero
[ellenico
e il cristiano Dante passarono...

Deposero in terra il feretro. Rividi per l'ultima volta il mio morto; come un figlio il padre suo. Qualche viola, rimasta dentro, chiudendo la cassa, era scivolata su nel tragitto e gli sfiorava il volto.

Riprendemmo la via del ritorno. A un certo punto Schinetti mi disse: «Prendi, tienile tu». E mi diede un piccolo mazzo di viole. «Sono di quelle», aggiunse, «che le figlie e la moglie gli avevano messe tra le mani».

Io le ho custodite tutti questi anni. Un mese fa, il 13 gennaio, accompagnando da Fano alla Certosa di Bologna, là figlia Beatrice, le deposi sul feretro di lei, le restituii alla figlia.

O nata quando sulla mia po-
[vera...

MANARA VALGIMIGLI

DAL 1945 LO ZOO DI BERLINO ERA RIMASTO SENZA ELEFANTI: FATTA PRESENTE QUESTA SITUAZIONE, GLI ALLEATI SE NE OCCUPARONO E PROPRIO IN QUESTI GIORNI FECERO ARRIVARE IL «CUCCIOLO» QUI RITRATTO IN GERMANIA, SI CHIAMA «SHANTI» ED E' UN REGALO DEL GOVERNO INDIANO ALLA EX CAPITALE DELLA GERMANIA

Pericolosa adolescenza della Germania democratica

Il risveglio che si nota in tutti i campi dell'attività tedesca può anche portare a conseguenze spiacevoli se non si lasceranno finalmente alla Repubblica di Bonn «le chiavi di casa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Düsseldorf, luglio

Hugo Stinnes, l'industriale, possedeva dopo l'altra guerra mezza Berlino e mezza Germania; ma non amò mai i lussi. Uno dei suoi direttori, una volta, andò a prenderlo alla stazione, e lo vide scendere da uno sgangherato carrozzone pieno di proletari; meravigliato, gli chiese perchè mai viaggiasse in terza classe. Secco secco, Stinnes gli rispose: «Perchè la quarta classe non esiste». Un altro magnate della Ruhr fu Peter Klöckner, lavoratore instancabile: quando gli chiesero informazioni su un direttore di banca, replicò con piglio feroce: «Quell'uomo non è raccomandabile: viaggia sempre di giorno». Chi viaggia di giorno è un perditempo. Ci fu un momento in cui questi geni dell'industria, spietati verso se medesimi e verso il prossimo, dotati di una volontà di ferro, diventarono i padroni del paese. Friedrich Flick sborsò nel 1932 un milione e mezzo di marchi a fini politici, sovvenzionando nello stesso tempo tre o quattro partiti in lotta l'uno contro l'altro, fra cui i nazisti, che ricevettero cinquantamila marchi, e i socialisti che ne ricevettero centomila. Thyssen fu colui che mandò Hitler al potere, anche se poi ebbe a pentirsene amaramente.

Ora sono tutti scomparsi. Qualcuno è morto, qualche altro è finito nelle carceri alleate, qualche altro ancora è in esilio. La generazione dei grandi capitani d'industria è finita. Ma le industrie, nonostante le distruzioni delle bombe e gli smontaggi dei vincitori, sono rimaste; e lavorano di nuovo a pieno ritmo. E' di qui che rinasce la prosperità tedesca; e Düsseldorf è diventata la capitale dell'eleganza, in gran parte ricostruita nei quartieri centrali, con le strade fiancheggiate da negozi scintillanti. Chi sono gli artefici della nuova ricchezza? Chi sono i successori degli Stinnes, dei Flick, dei Klöckner? A simili domande, in realtà, è difficile rispondere; perchè pochi potrebbero dire, oggi, che faccia stia prendendo la Germania. Tutto è in formazione, tutto è fluido e incerto sul piano sociale e su quello politico.

Di sicuro si può osservare solo questo: serpeggia nella popolazione un indefinibile fermento, una crescente inquietudine. Sono, badate bene, conseguenze della prosperità. La gente, ora che riesce di nuovo a fare i suoi pasti regolari, ora che ha riacquistato l'abitudine della bistecca di maiale con contorno di patate al forno, esce dal suo letargo intellettuale che ne aveva paralizzato la mente per i lunghi, tenebrosi anni del dopoguerra.

IL GEN. NORSTAD, COMANDANTE DEL CENTRO EUROPA DEL PATTO ATLANTICO CON IL COLLEGA FRANCESE JUIN, NELLA VILLA DI QUESTO ULTIMO NEL MAROCCO

L'inquietudine serpeggia del resto anche fra gli industriali. Almeno una mezza dozzina di grosse fabbriche divide i guadagni fra le maestranze; qui vicino a Düsseldorf, a Hilden, il proprietario di una grossa industria tessile, Gert Spindler, ha annunciato un bel giorno ai suoi duemilacinquecento dipendenti che erano tutti «coazionisti» e «coimprenditori», col vantaggio di partecipare agli utili, col pericolo di sopportare le perdite, col diritto di prendere parte alle decisioni più importanti. Chi glielo fa fare? Nessuno glielo aveva chiesto; e a questo modo si è tirato addosso l'odio dei colleghi industriali e dei sindacalisti; ma è appunto l'ansia di rinnovamento che spinge a simili decisioni, delle quali solo l'avvenire dirà se furono geniali o pazze. «I nostri padri fondarono l'industria, ma non risolsero il problema sociale: la soluzione di questo problema tocca a noi». E va predicando la terza via fra capitalismo e comunismo. E' qualche cosa di mezzo fra un industriale e un missionario, come tanti altri tedeschi.

L'irrequietudine degli animi, naturalmente, si manifesta anche nel campo politico. Ciascuno ha la sua ricetta; tutti sono d'accordo solo su un punto: che la democrazia attuale, importata dall'estero, è transitoria e piena di difetti. In questi giorni si è visto un gruppo di valentuomini, fra cui dirigenti di partiti democratici e, pensate un po', i funzionari statali, fondare una misteriosa «prima legione», di cui nessuno sa bene che cosa rappresenti: si sa solo che vogliono rinnovare la vita politica nazionale, creare una solidarietà al di sopra dei partiti, insomma rivoluzionare tutto. Anche uomini come l'industriale Spindler sognano sistemi politici diversi, senza partiti, per ridare all'individuo il suo pieno valore. Le idee sono confuse; ma l'ansia del nuovo è generale.

Nessuna meraviglia che, in tale clima nervoso e impaziente, simile forse a quello della Palestina quando si attendeva il Messia, e pullulavano ovunque i salvatori dell'umanità, e le folle li seguivano tumultuosamente, si facciano frequenti le aberrazioni. L'attuale stato d'animo del popolo tedesco è irto di pericoli. Un gruppetto di isterici neonazisti, girovagando per le città e tenendovi discorsi pieni di insulti e vuoti di significato, è riuscito a trovare un seguito sproporzionato alla sua importanza. L'episodio di Landsberg è un altro lampante esempio di aberrazione collettiva: la stampa nazionale, perfino qualche ministro del Governo federale, sono insorti in difesa di sette criminali, colpevoli di avere sterminato durante la guerra milioni di innocenti, nella speranza di salvarli dal capestro, per il solo motivo che a condannarli erano stati gli americani. Un giornale finanziato da un industriale arrivò al punto di rimproverare gli americani di non aver permesso ai sette di commettere suicidio in carcere; leggendo simili enormità, si stenta a credere ai propri occhi. L'inquietudine si manifesta soprattutto in un'ostilità verso gli occupanti, che, da sorda e silenziosa, diventa ogni giorno più aperta. Gli occupanti, coi loro errori, peggiorano la situazione. L'ultimo esempio è il caso Kemritz: gli Stati Uniti hanno sottratto alla giustizia tedesca un losco figuro che fece la spia per varie nazioni, compresa la America, e consegnò diciassette connazionali ai russi, facendoli finire in campo di concentramento. Il Ministro della Giustizia federale disse in parlamento che il comportamento degli americani «faceva arrossire di vergogna».

E i militari? Anche loro si svegliano. Qualcuno, come Heinz Guderian, non avendo più divisioni da comandare, sfoga la esuberanza di vitalità dedicandosi alla politica, e assume atteggiamenti che rammentano Ludendorff: si salvi chi può. Reduci di guerra organizzano riunioni commemorative: c'è stata quella della divisione corazzata «Grossdeutschland», c'è stata quella dei paracadutisti. Tutti sono concordi nel dire che ogni collaborazione con gli alleati è impossibile fino a quando generali e soldati germanici sono rinchiusi in carcere per i così detti «crimini di guerra». Il tono di questi convegni è spesso costruttivo e incoraggiante; ma anche lì, nell'incertezza del riarmo di cui si parla ora di nuovo, senza che ci si decida mai a farlo, serpeggia quell'inquietudine che è la caratteristica della Germania d'oggi; e gli sbandamenti, gli scarti, le follie sono sempre possibili, costituiscono pur sempre una minaccia.

Bisogna dunque stare attenti. Il ritorno del lavoro, del benessere, della prosperità è molto soddisfacente; ma esso crea grossi problemi la cui soluzione non è ancora stata trovata. Il popolo tedesco è oggi paragonabile, dopo la morte civile che seguì la guerra, a un adolescente, che potrà diventare un uomo in gamba, ma anche un tipaccio pericoloso; e ha, dell'adolescenza, tutte le ansie e i patemi d'animo. Noi crediamo, col Croce, che ogni popolo debba farsi le ossa da solo, e possa imparare solo sbagliando: quella di insegnargli le ricette sociali e i sistemi di governo dal di fuori è una pia, ingenua pretesa, in cui solo gli americani, col loro imperturbabile ottimismo, poterono credere. Tutt'al più, l'unica scuola possibile è quella dell'esempio. Bisogna dunque lasciare che questa adolescente Germania (simile a un giovinetto il quale abbia per la prima volta un po' di denaro in tasca, e il permesso di uscire la sera) trovi da sola la sua strada magari battendo qualche volta la testa contro il muro, con le sue più o meno stupefacenti trovate della Mitbestimmung, del coimprenditorato, della «prima legione».

Bisogna lasciarla fare. Ma si faciliteranno enormemente le cose se le si restituirà la normalità, salvandola da tutti quei complessi di inferiorità verso gli altri popoli che sono, a nostro avviso, una causa delle aberrazioni più odiose, sul tipo di quella per Landsberg. All'adolescente, in altre parole, bisogna avere il coraggio di dare, a un bel momento, le chiavi di casa. Altrimenti, non imparerà mai a vivere; e odierà i genitori.

PIERO OTTONE

LE INDAGINI SCIENTIFICHE DEL DOTTOR ALFRED KINSEY

UN LIBRO HA SCONFITTO il puritanesimo americano

New York, luglio

Due anni fa uscì un libro che suscitò grande interesse nel mondo scientifico, specialmente da parte di coloro che si occupano di questioni morali e giuridiche. E' l'ormai famoso «Comportamento sessuale dell'uomo americano» del dott. Alfred Kinsey, prima parte di un'opera d'indagini che dovrebbe dividersi in varie sezioni da pubblicarsi entro una quindicina d'anni, occupando Kinsey e i suoi collaboratori per tutto il resto della loro vita.

I risultati delle ricerche del dott. Kinsey sono entrati oramai nella coscienza pubblica e tendono ad influire sulle decisioni delle Corti di giustizia in materia tanto delicata, aprendo una breccia in un mondo chiuso ad ogni idea nuova anche se basata su dati strettamente scientifici. Occorre tener presente che, in America, la legislazione concernente i rapporti tra i sessi è ancora imbevuta di presupposti puritani, che la fanno apparire sorpassata e talvolta alquanto ridicola.

Una delle prossime sezioni dell'opera del dott. Kinsey e dei suoi collaboratori si occuperà delle leggi sessuali e di coloro che vi contravvengono, e includerà non solo le storie di duemila persone rinchiuse nelle prigioni di ogni parte del paese, ma anche lo studio comparato delle leggi e della procedura dei 48 Stati messi a confronto con quelle delle nazioni europee.

Portiamo alcuni esempi della influenza esercitata dagli studi del dott. Kinsey sulle Corti americane. Un professore tedesco aveva fatto recentemente domanda per ottenere la cittadinanza americana, che gli fu negata dalla Corte distrettuale di New York perchè egli ammise di aver avuto relazioni con altre donne prima del matrimonio; l'avvocato del postulante citò il rapporto Kinsey indicante che l'85 per cento degli uomini americani hanno avuto relazioni premaritali, ma i giudici gli diedero torto e il caso fu portato davanti alla Corte d'appello che cancellò la sentenza ed accordò la naturalizzazione.

Un'altra sezione dell'opera di Kinsey non potrà mancare d'interessare il mondo degli artisti. «Le arti — dice il dott. Kinsey — hanno un'importante funzione nello sviluppo di qualsiasi cultura. Uno studio che indaghi fino a qual punto il complesso erotico di un artista influisca sulla sua produzione può fare intendere quale sia la parte che esercita l'elemento sessuale nella cultura complessivamente presa». Kinsey ha già raccolto la storia sessuale di parecchie centinaia di artisti, non solo di pittori e scultori ma di compositori, di scrittori, di attori, ballerini, ecc.

Uomini e donne assai noti nel campo dell'arte hanno così rivelato a Kinsey ed ai suoi collaboratori la loro intima vita, rispondendo con tutta franchezza a domande assai delicate sull'origine e i motivi della loro creazione artistica. Molti artisti di fama sono stati riuniti da Kinsey in uno speciale comitato per individuare l'elemento erotico nei lavori di altri artisti viventi o scomparsi. Il lavoro in preparazione fornirà così indizi vitali per la soluzione di due interrogativi che per secoli hanno reso perplessi gli studiosi di tali materie: «C'è qualche cosa di speciale nella costituzione del «tipo artistico» che lo induce a seguire una condotta sessuale differente dal resto della popolazione? Come il comportamento sessuale e le attitudini artistiche trovano espressione in quadri, sculture, poesie ed altri lavori?». Lo studio di Kinsey potrà, inoltre, rischiarare definitivamente la questione della «sublimazione» impostata da Freud, che sostiene come gli artisti tendano a divergere ed incanalare i loro impulsi erotici nella produzione artistica. E' una tesi a cui Kinsey, in base alle storie degli artisti già raccolte, non dà credito.

Kinsey fa viaggi frequenti in California per continuare lo studio dei criminali sessuali chiusi nelle prigioni di San Quintino e per ottenere la documentazione di parecchie centinaia di casi che li riguardano. E si occuperà anche della sterilità femminile che dagli studi preliminari compiuti su 500 donne maritate egli tende ad attribuire, in molti casi, ad una tensione psichica ed emotiva che impedisce il concepimento.

Quella del dott. Kinsey è stata una strana carriera. Cominciò come naturalista e studiò per 25 anni la vita e gli amori dei cinipedi, gl'insetti che producono le noci di galla, le escrescenze che si formano sulle querce in seguito alla loro puntura e dove essi collocano le uova e lasciano sviluppare le larve.

La vita di Kinsey e dei collaboratori non è andata esente da incidenti spiacevoli durante le indagini a cui si dedicavano. Lo stesso Kinsey, nelle città dove si recava per i suoi studi, è stato varie volte arrestato come individuo sospetto dalla polizia, che lo vedeva aggirarsi nei bassifondi, nei covi di criminali e nei quartieri dove abbondano le case chiuse. In una di queste uno sceriffo una volta lo arrestò giudicandolo un tipo animato da cattive intenzioni e Kinsey dovette metter fuori i documenti per convincere il custode della legge che egli si trovava colà per uno studio scientifico.

AMERIGO RUGGIERO

SALAZAR, CAPO NELL'OMBRA

Lisbona, luglio

Salazar ha rifiutato di portarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali nel Portogallo. Si ritiene che rimarrà al potere come Primo Ministro, con un generale o con un uomo politico di sua scelta, a successore del Maresciallo Carmona. Tutte le pressioni esercitate su questo asceta dal pugno di ferro per indurlo ad accettare la suprema magistratura sono state vane. Ha preferito rimanere capo nell'ombra.

Si racconta a questo proposito che quando il cardinale Cerejeira, attuale Patriarca di Lisbona, era suo condiscepolo nell'Università di Coimbra, predisse a Salazar che un giorno sarebbe diventato Presidente. «Le cose del mondo vanno per un verso che non sarà mai possibile. Ma come Cerejeira insisteva, il futuro artefice della rinascenza lusitana esclamò: «Capo del Governo no, ma non mi dispiacerebbe di essere primo ministro di un principe senza regno».

Principe senza regno era il vecchio Carmona, che scoperse questo scienziato delle finanze e ne fece il suo primo ministro del calibro di Pombal. Carmona aveva uno stile una forma differente dai presidenti che figurano nella storia, riunendo nella sua magnanima vecchiaia tutte le qualità di un capo ereditario. Il binomio Carmona-Salazar valse ad assicurare al Portogallo 25 anni di pace e di prosperità e a riportarlo in primo piano nel concerto mondiale. Ora viene un momento critico, una prova delicata. Si tratta di sapere se e in quale misura il regime attuale detto di «Estado Novo», che è regime autoritario, ma non dittatoriale, e meno ancora totalitario, possa sussistere anche dopo la scomparsa di quei due capi.

L'idea di un ristabilimento della regalità sembra per il momento esclusa. Salazar che l'anno scorso ebbe un gesto cavalleresco, abolendo la legge di esilio contro il pretendente Don Duarte, ha or ora proposto all'Assemblea Nazionale un progetto costituzionale che esclude i Braganza dalla presidenza della Repubblica e si è alienato i monarchici abbastanza numerosi. Il regime ha contro di sè una larga opposizione borghese che, sotto il nome di «Unione dell'unità democratica» (M.U.D.) raggruppa intellettuali, industriali, commercianti e anche degli ufficiali dell'esercito e il cui Comitato centrale si compone di personalità cospicue, come il vecchio generale Norton da Matos, lo scienziato Azevedo Gomes, il professore Moniz, detentore portoghese del premio Nobel di medicina, il romanziere Ferreira de Castro. Prevalgono nel M.U.D. liberali, radicali, socialisti, democratici e vi si notano anche conservatori e sono tutti uniti da idee anticlericali, mentre i cattolici sostengono quasi unanimi Salazar, che pratica fervidamente la loro religione, benchè come Primo Ministro abbia mantenuto le leggi laiche della Repubblica. Esiste un movimento operaio ma non è abbastanza forte da rappresentare un pericolo serio per il regime. Esistono dei fascisti raggruppati intorno agli ex combattenti della guerra di Spagna e chiamati «Viriatos», ma non simpatizzano con Salazar. Esiste un'opposizione di estrema destra ma è neutralizzata dagli ottimi rapporti di Salazar con Franco, che tiene in Lisbona come ambasciatore il fratello Don Nicola. Si ritiene pertanto che la posizione di Salazar non sia seriamente scossa, e quando gli oppositori lamentano la persistenza di metodi autoritari si fa osservare che il M.U.D. ha sufficienti aderenti negli strati superiori e simpatizzanti nell'esercito per inscenare eventualmente un pronunciamento, dopo di che gli elementi moderati perderebbero facilmente il controllo della situazione, e gli estremisti, ora inesistenti, uscirebbero dalla loro clandestinità e risulterebbero forse in grado di instaurare una nuova dittatura ma di sinistra. Non c'è pertanto nessuna Potenza occidentale interessata a rovesciare il regime attuale. A Salazar sono anzi assicurati l'amicizia inglese e gli aiuti americani. Gli è assicurato anche il lealismo delle larghe masse del popolo, di temperamento mite e amabile e fortemente patriottiche, che devono a Salazar utili e generali riforme sociali, e non gli possono rimproverare di essersi mai mischiato nella loro vita individuale e familiare, rispettoso com'è delle fondamentali libertà umane. Bisogna poi mettere in conto la magia della pura ascetica personalità di Salazar, la cui integrità personale è riconosciuta anche dagli avversari più decisi, e poi l'autorità, il prestigio del nome e soprattutto l'opera di oltre un ventennio di governo che sfida il tempo e si incorpora non a un istante ma alla storia della nazione, per la quale sono molti anche fra gli intellettuali i seguaci entusiasti del sistema attuale.

Il Portogallo, che è paese di gloriosa storia e di caratteristiche nazionali assai distinte e originali, deve a Salazar il titolo unico di paese salvato e restaurato da un asceta. In presenza di questo singolare fenomeno c'è da meditare sul mistero del comando politico, che è mistero che sfugge alle masse e anche alle élites. L'idea che comunemente ci facciamo delle attrattive del potere è di grandi vantaggi materiali e di supreme soddisfazioni su questa terra. In realtà questi vantaggi e i lussi che ne derivano possono essere trascurabili privilegi per il vero uomo politico, che ha la passione innata del comando, e la cui scienza è di osservazione, di analisi, di esperienza, i cui immensi laboratori sono la storia e la società. La gioia di governare si può godere anche sdegnando i fulgori e i clamori della ribalta pubblica e stando racchiusi nella solitudine e nella semplicità di un gabinetto di lavoro. La storia ricorda grandi politici onnipresenti nella vita del loro tempo e tuttavia invisibili sulla scena. Questo è il caso del sagace eremita di Lisbona, che ha sempre lavorato nel silenzio come l'ape lavora nel buio, e avendo impresso un suggello personale inconfondibile al suo «Estado Novo» dopo venticinque strenui anni di governo non è ancora stanco del potere e ama sempre esercitarlo come capo nell'ombra.

BENIAMINO DE RITIS

LA GIOVANISSIMA SOPRANO ITALIANA ANNA MARIA ALBERGHETTI FOTOGRAFATA A BORDO DELLA «SATURNIA» FRA JOSE' FERRER E GEORGE SEATON RISPETTIVAMENTE ATTORE E REGISTA DEL FILM «ANYTHINH CAN HAPPEN» CHE SARA' PRODOTTO DALLA PARAMOUNT E PER CUI LA CANTANTE ITALIANA E' STATA SCRITTURATA COME PROTAGONISTA

CINE ATTUALITA'

ROMA — Presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Giulio Andreotti, si è riunita la Commissione di Appello per la cinematografia. Nel corso della sua seduta la Commissione di Appello ha esaminato i lungometraggi «Serenata tragica» di Guarino, «Sangue di nomadi» di Aldo Molinari, e «Malavita» di Rate Furlan, a cui il Comitato tecnico per la cinematografia aveva negato la programmazione obbligatoria ed il contributo governativo del dieci per cento. La Commissione di Appello ha confermato il giudizio del Comitato tecnico.

ROMA — Si è concluso a Roma il quinto Congresso annuale della Warner Bros italiana. Hanno partecipato tutti i direttori di agenzia e sub-agenzia in Italia. Joseph Hummel, vicepresidente della W. B. ha presenziato ai lavori del congresso, portando ai presenti il saluto di Jack Warner. E' stato illustrato il programma di produzione 1951-52 della casa, che comprende 52 film affidati ad otto produttori ed a tre produttrici associate. Di questi film, 14 sono già in lavorazione, tra cui 6 in technicolor. Fra i film che quanto prima verranno presentati negli Stati Uniti sono: «Jim Thorpe» diretto da Michael Curtiz e interpretato da Burt Lancaster; «A streetcar Named Desire» diretto da Elia Kazan ed interpretato da Vivien Leigh; «Strangers on a train» diretto da Alfred Hitchcock ed interpretato da Farley Granger; e «Captain Horatio Hornblower R. N.» diretto da Raoul Walsh. Durante il congresso sono stati proiettati alla presenza degli agenti e di alcuni esercenti, sette film, che saranno presentati in Italia nella prossima stagione: «Normandie» di William A. Seiter; «L'avamposto degli uomini perduti» di Gordon Douglas, interpretato da Gregory Peck; «Il 7.o Lancieri carica!» con Errol Flynn; «Tre segreti» di Robert Wise e interpretato da Patricia Neal, Ruth Roman ed Eleanor Parker; «Lo squalo tonante» con John Wayne e Patricia Neal; «Le avventure del capitano Hornblower» in technicolor con Gregory Peck e Virginia Mayo, e «The enforcer» con Humphrey Bogart. Il dott. Pinto, direttore dell'Agenzia di Bari, ha ottenuto il premio che annualmente la direzione italiana della W. B. mette in palio tra le agenzie per quella che, a chiusura di bilancio presenta, in rapporto alle proprie possibilità, la migliore situazione.

PARIGI — Bette Davis ha dichiarato a «Paris Presse» che vuole fare un film con Roberto Rossellini. L'attrice pone una sola condizione: che suo marito, Garry Merril, abbia una parte nel film. Hollywood esigerebbe, in fatti, questa «clausola di moralità».

DOPO LE ESECUZIONI DI LANDSBERG

Le cavie dei Lager

Impressionanti testimonianze nel libro di un americano sugli esperimenti compiuti dai nazisti sui loro prigionieri

Parigi, luglio

E' uscito di recente un libro del dott. Bayle che, a suo tempo funse da esperto in molti processi contro medici tedeschi rei di aver proceduto a criminali esperimenti sugli uomini, libro interessante non soltanto per le notizie ch'esso dà sui modi e gli scopi per cui questi esperimenti furono condotti, ma anche per la speciale mentalità che, alla scuola di Hitler e di Himmler, tanta parte del popolo tedesco, non esclusi i medici, s'era andata formando.

I giovani medici, all'atto di ricevere la laurea, pronunciavano il giuramento detto d'Ippocrate: «Io prescriverò sempre agli ammalati quelle cure che nella mia miglior scienza e coscienza riterrò loro giovevoli ed eviterò ogni prescrizione inutile o nociva». Quanti medici tedeschi, si chiede il dott. Bayle, hanno tradito questo giuramento? L'autore non risponde subito a questo interrogativo. Il libro infatti s'apre con uno studio psicologico su Hitler e Himmler giungendo alla conclusione che nessuno dei due era veramente normale. E le loro false teorie oscurarono i cervelli di un gran numero di persone al punto da non permettere loro d'accorgersi come le loro azioni fossero criminose. Infatti il dott. Carlo Brand, responsabile dei servizi di sanità tedeschi, prima di essere impiccato fece la seguente paurosa dichiarazione: «Mi si considera come il principale responsabile per gli esperimenti di vivisezione umana. Io posso dire soltanto: la mia condanna a morte di un tribunale americano non è che l'espressione formale di un atto di vendetta politica. La giustizia non è mai esistita sulla terra, dove invece ha dominato la dittatura della forza. La forza esige le sue vittime. Oggi è il mio turno; ma non mi vergogno di salire sulla forca di Landsberg perchè la mia coscienza è netta. Ho fatto soltanto il mio dovere». Si potrebbe considerare tutto ciò una grossolana commedia — commenta il dott. Bayle — ma il Brand morì veramente nella ferma convinzione che gli alleati volevano vendicarsi su di lui della Germania.

Interessanti sono anche i colloqui dell'esperto medico americano dott. Ivy con i difensori dei numerosi medici sotto accusa. Essi e i loro clienti sostenevano la tesi che in tempo di guerra anche i medici erano prima di tutto sudditi e cittadini del loro paese e soltanto in seconda linea seguaci d'Esculapio. Se lo Stato, in caso di necessità, ha potere assoluto sui propri soldati, perchè non lo dovrebbe avere anche sui medici, sui carcerati e sui criminali di guerra? C'è una pagina gloriosa — osserva a questo proposito il Bayle — delle chiese cattolica e protestante della Germania; quella di avere fin dal 1941 preso posizione contro l'eutanasia legalizzata e di aver costretto il dittatore, allora onnipotente, a far macchina indietro.

Niente illumina lo spirito del cittadino del Terzo Reich quanto il discorso tenuto il 4 ottobre 1943 da Enrico Himmler davanti ai generali delle «SS» a Posen: «Che le altre Nazioni vivano nel benessere o soffrano la fame a me interessa soltanto in relazione al bisogno che noi abbiamo di schiavi per la nostra opera di civilizzazione. Se diecimila donne russe muoiono d'esaurimento nello scavo di un fossato anticarro m'interessa soltanto per il fatto che la Germania vuole che l'opera sia eseguita. Noi non saremo mai crudeli senza bisogno. Noi tedeschi siamo il solo popolo che tenga un comportamento corretto con gli animali. Conserveremo questo comportamento anche nei confronti dell'animale uomo. Ma se uno mi viene a dire che non devo costruire trincee e difese servendomi delle donne e dei ragazzi perchè ciò sarebbe disumano, io gli rispondo: lei è un assassino del proprio sangue, perchè se non si costruiscono le difese e i fossati anticarro, devono morire soldati tedeschi».

Questo stato d'animo era normativo per la classe dirigente tedesca. Non ci si deve dunque meravigliare se ne furono infettati anche i medici. La storia degli esperimenti con le cavie umane ebbe inizio il 15 maggio 1941. Allora il capitano medico delle «SS» dott. Rascher si rivolse direttamente con una lettera a Enrico Himmler, a cui scriveva: «I cacciatori dell'aviazione britannica costringono i nostri a volare a grandi altezze. Lo studio di questo problema sarebbe di grande utilità. Perciò io mi rivolgo a Lei per chiederle se voglia mettermi a disposizione da due a tre delinquenti professionali per questi esperimenti, dato che non si trovano volontari disposti alla bisogna». La risposta non si fece attendere: Himmler, consigliatosi con il dott. Frank, rispose che gli avrebbe messo a disposizione «con piacere» quanti carcerati desiderava.

In camere attrezzate furono subito iniziati gli esperimenti con carcerati, esposti alle alte pressioni atmosferiche con o senza ossigeno. Le disgraziate cavie umane perdevano prima i sensi e poi morivano. L'atmosfera troppo rarefatta produceva fortissime emorragie nelle vittime: come il liquido da una bottiglia stappata.

Himmler si faceva informare regolarmente dal dott. Rascher sui risultati «degli esperimenti scientifici». Ne era assai soddisfatto e molto cordialmente gli promise di continuare a fornirgli nuove cavie umane. Questo così strano scienziato volle poi interessarsi anche di un altro problema. Molti aviatori e marinai tedeschi erano esposti da un momento all'altro a temperature freddissime. Interessava studiare a quali temperature era capace di resistere il corpo umano. Il dott. Rascher fece un infinito numero di esperimenti, esponendo le sue disgraziate vittime al freddo «secco» e al freddo «umido». Arrivò infine alla conclusione che individui morti per il freddo, se la loro temperatura non era discesa eccessivamente, potevano, riscaldati con la corrente elettrica, essere richiamati in vita.

Infine furono fatti anche altri esperimenti: per vedere quanta acqua marina un corpo può sopportare, per alcuni progetti di guerra chimica e batteriologica e per trovare il sistema più rapido per distruggere i bacilli della tubercolosi.

Il libro di Bayle, che si legge con l'interesse di un libro giallo, spesso s'accontenta di riportare lo scambio di lettere e le nude e crude relazioni di questi truci pseudoscienziati. Appunto per il realismo, strettamente limitato ai fatti, esso acquista un'impressionante testimonianza e un ammonimento affinchè mai più in avvenire si abbiano a trovare dei medici disposti a mettere la loro scienza a disposizione di forze così diaboliche e malsane.

D. D.

Nell'annuale di un bombardamento

LO STATO D'ALLARME proclamato in Egitto

Cairo, 11

E' stato proclamato lo stato d'allarme dalle prime ore di stamane al Cairo e ad Alessandria in previsione di possibili manifestazioni in occasione del 69.o anniversario del bombardamento di Alessandria effettuato dalla flotta britannica l'11 luglio 1889.

Il Governo, per timore di disordini, ha vietato tutte le manifestazioni pubbliche predisposte dai leaders nazionalisti e socialisti. Tuttavia i trasporti pubblici del Cairo sospenderanno il servizio per un quarto d'ora in segno di lutto per le vittime del bombardamento.

L'ISTRIA DOPO SEI ANNI DI OCCUPAZIONE JUGOSLAVA

Un'impressionante descrizione dell'Ospedale civile di Pola

Si tratta dei risultati di un'inchiesta condotta da un quotidiano jugoslavo che si stampa a Fiume

Tre mesi fa, quando, in base ad un accordo con l'amministrazione jugoslava, il G.M.A. ordinò il trasferimento in Zona B degli ammalati provenienti dalla zona istriana e ricoverati negli ospedali triestini — il G.M.A. poi ritornò, almeno in parte, sulle sue decisioni in seguito alle proteste dei malati stessi — ci fu da parte jugoslava una rabbiosa reazione. Un settimanale di Capodistria, per esempio, insorse violentemente, scagliandosi contro certe persone «succubi del CLN o di congreghe del genere» che preferivano ricorrere a Trieste anzichè servirsi delle ottime attrezzature ospedaliere garantite dai «poteri popolari» in Zona B. Il «Primorski Dnevnik», dal canto suo, scriveva che l'attrezzatura sanitaria della Zona B era superiore, in proporzione a quella della Svizzera e della Norvegia. Il giornale magnificava inoltre il sanatorio di Ancarano, definendolo come un «nido di pace, modernamente attrezzato, dotato di uno scelto corpo medico e concludeva con un patetico pensiero verso i malati di S. Giovanni, che in Zona B sarebbero stati curati meglio che a Trieste.

Si apprende ora che il Sanatorio di Ancarano, già depredato dagli jugoslavi nel 1945, è stato riaperto appena il 7 giugno scorso, e che i pochi sfortunati degenti che vi sono stati ricoverati (14 in tutto, benchè il numero dei posti letto sia di circa 60) vi conducono un'esistenza poco invidiabile. Nel sanatorio vi sono in tutto due medici, mentre il personale sanitario, in gran parte composto da donne di giovane età, è del tutto impreparato sia moralmente che professionalmente al compito di cui è investito. Il cibo è scarso e pessimamente confezionato e, quel ch'è peggio, non viene applicata ai degenti nessuna terapia, non si sa se per incuria dei medici o se per mancanza di medicinali.

Se tale è la situazione del Sanatorio di Ancarano, che sorge appunto in quella Zona B ove, secondo la propaganda titina, l'attrezzatura sanitaria sarebbe superiore a quella dei più progrediti Paesi d'Europa, ben peggiore è la situazione dello ospedale civile di Pola. La vergognosa situazione viene svelata senza pudori da un articolo comparso, a coronamento di un'inchiesta, su «La Voce del Popolo» di Fiume di sabato 7 luglio. Il quotidiano jugoslavo, dopo essersi lamentato dell'insufficienza di personale sanitario, licenziato in seguito ad una precisa ordinanza ministeriale, così scrive testualmente in merito alla penuria di medici: «*Il reparto oculistico, ove lo specialista ed unico medico ha pure il diritto alle ferie, deve rimaner chiuso, con quali conseguenze specialmente in casi d'urgenza, ognuno può pensare. Da Zagabria venne una dottoressa che avrebbe dovuto sostituire lo specialista durante il periodo della sua assenza: ma dopo 15 giorni anche questa fu richiamata. La stessa cosa succederà prossimamente per i due reparti dei bambini e quello otorinolaringoiatrico, qualora non si provveda tempestivamente alla sostituzione dei relativi specialisti*».

Più oltre il giornale, esaminando la situazione nei vari reparti, così prosegue: «*Quello chirurgico ha bisogno di una revisione generale, dal tetto donde l'acqua s'infiltra nelle sale operatorie, ai fili elettrici, alle tubature dell'acqua ed agli impianti igienici... Più grave è la situazione al reparto psichiatrico ed il dottor Jelasic si dimostra sfiduciato anche sulla possibilità dell'aiuto che la stampa potrebbe porgergli. Mancano provini comuni. Provini speciali per l'esame del liquido cerebrale, il reparto non possiede, se non quei pochi di cui egli personalmente ci disse: «Questi che sono come il pane in un reparto psichiatrico, li ho presi l'anno scorso durante le ferie. Qualche poveretto, chiudendo l'inventario, dovrà renderne conto. Però la mia coscienza non mi rimorde». Mancano teli di gomma da mettersi sotto le lenzuola di questi poveri ammalati, che sovente orinano in letto rovinando così i già miseri e insufficienti materassi. Vi è nel reparto chi non può in alcun modo ricevere e ritenere il cibo; a questo occorre somministrarlo con ipodermoclisi: «Ma, continua il dott. Jelasic, sembra sia più difficile trovare un metro di tubo di gomma necessario per questa operazione... che non una bomba atomica*».

Gli ammalati devono essere pettinati, ma i pettini non ci sono. D'inverno la bora penetra in tutti gli angoli raggelando i degenti che sono costretti a sorbirsi quattro mesi di letto. Vi sono 220 ammalati, sovente si rendono utilissime le punture lombari; solo tre aghi esistono ed anche questi vanno accorciandosi per le continue arrotature. Difettano pure le siringhe da 20 centimetri cubi e più, indispensabili per le iniezioni di liquidi zuccherini dopo la cura dell'insulina, tanto che i pazienti, a forza di punture con siringhe piccole, perdono sangue e sono assoggettati ad una non lieve tortura, mentre notevole è il dispendio di tempo ed energia da parte di chi li deve curare. Abbiamo assistito alla refezione di mezzogiorno: il pasto è sano ed abbondante, ma viene servito in poche ciotole di latta, slabbrate ed ammaccate, e che sono usate a rotazione, senza nemmeno la possibilità di lavarle prima che passino da l'uno all'altro».

Il giornale si lamenta quindi della diminuzione della razione di grassi, della mancanza di portaferiti, che vengono sostituiti con altro personale che occasionalmente si presta a questa incombenza, e conclude presentando il seguente desolante quadro: «*Girando per i vari reparti non occorrono occhi particolarmente esperti per notare muri sgretolati, scr stati, specialmente nei vani delle finestre, sporchi di macchie di vario genere antiche e recenti, letti e suppellettili dove affiora la ruggine; le lenzuola lise o strappate che per mancanza di filo non possono venir neppure rammendate; materassi rotti dai quali fuoriesce la lana che così in parte va perduta; manca la tela per ripararli. Nel reparto maternità ed in quello psichiatrico mancano teli di gomma per i letti onde impedire la macerazione dei materassi. Negli stessi reparti qualche volta dormono in tre su due letti, oppure in due su un letto. Pigiami difettano ovunque e nel reparto psichiatrico i degenti girano ricoperti di una semplice camicia aperta o davanti o di dietro, e tutti scalzi. Quelli che vi giungono in tenuta da lavoro, se parenti o amici non s'interessano, rimangono con la stessa roba indosso per settimane o mesi: questo alla sezione neurologica. Questo complesso di guai è una malattia cronica che si trascina ormai da quattro anni*».

Le tristissime condizioni in cui si trova l'ospedale di Pola, dopo sei anni d'incuria e di disamministrazione jugoslava, — commenta una nota del C.L.N. dell'Istria — dovrebbero far meditare gli uomini responsabili del G.M.A. e del Governo italiano. Se, per ora, è stato sventato il proposito di trasferire gli ammalati della Zona B in ospedali ove vi è la sola prospettiva di affrettare la loro morte, ciò non di meno esiste sempre un categorico divieto del G.M.A. di farne ricoverare altri negli ospedali triestini. A questa intollerabile situazione bisogna assolutamente porre rimedio.

La morte di un patriota istriano

Si è spento ieri all'Ospedale di San Giovanni il profugo istriano Oliviero Tutti, largamente conosciuto e stimato a Buie, sua città natale, e a Capodistria ove era vissuto per molti anni lavorando presso il Consorzio per la Bonifica dell'Istria. Il Tutti era stato fondatore e presidente della Lega Nazionale di Buie e Sindaco della cittadina subito dopo la Redenzione. Con lui scompare una delle più belle figure dell'irredentismo istriano oltre che un padre esemplare ed un uomo di elette virtù. Ai familiari addolorati le più sentite condoglianze da parte del C.L.N. dell'Istria e della Consulta istriana.

Le colpe dell'estate

Con la sua coorte di gente svenuta per il gran caldo e vittime della spiaggia, incomincia la cronaca estiva. Nella giornata di ieri, il personale della CRI ha raccolto una decina di persone alle quali la calura aveva fatto perdere i sensi.

Mentre stava attraversando il passaggio d'uno stabilimento bagni, Fiorella Mandruzzato, di 21 anni, abitante in via Genova 23, è scivolata e caduta lussandosi il gomito sinistro. E' stata avvertita la CRI, e il medico di turno le ha praticato sul posto le cure del caso.

Sugli scogli marini è scivolato Benito Sorgo, di 14 anni, abitante in via Pietà 39, riportando una contusione escoriata alla fronte. L'ha medicato la CRI.

Per godere una parentesi di frescura, il professore di musica Attilio Olivo, di 43 anni, abitante in via Udine 28, chiudeva ieri pomeriggio le persiane e, stava per l'appunto accostandole, quando un colpo di vento ne ha sbattuto una, che gli ha schiacciato l'anulare destro contro l'orlo del davanzale. Il musicista è ricorso alla CRI, dove è stato medicato.

Sempre più varia la carovana di «sgraditi» che seralmente la Jugoslavia spedisce nella nostra zona; quella giunta l'altra sera a Opicina campagna trasportava 14 apolidi, 6 tedeschi, 3 russi e un turco, che sono stati avviati a un campo profughi della zona.

150 borse di studio per orfani di lavoratori

Anche per l'anno scolastico 1950-51 la Fondazione nazionale Cavalieri del lavoro ha messo a disposizione dell'Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani (ENAOLI), 150 borse di studio da conferirsi ad altrettanti assistiti dall'Ente stesso, non ricoverati in Collegio, compresi fra i 9 e i 16 anni e frequentanti le Scuole di avviamento professionale qualunque ne sia l'indirizzo (commerciale, industriale, tecnico, ecc.).

Le borse saranno assegnate tenendo conto sia del titolo di merito (profitto scolastico) che delle condizioni economiche e dello stato familiare (orfano di entrambi i genitori) e delle condizioni ambientali. Potranno partecipare al concorso anche i titolari delle borse di studio assegnate per l'anno scolastico 1949-50.

Le domande dovranno essere inviate e pervenire entro il 5 agosto p. v. alla Sezione di Trieste dell'ENAOLI, via Battisti 17, con i seguenti documenti in carta libera: a) domanda sottoscritta dall'interessato con l'indicazione della residenza e dell'attività del genitore defunto; b) certificato di nascita; c) certificato della Scuola professionale con indicazione degli scrutini riportati ed esito conseguito nell'anno scolastico 1950-51 (media non inferiore ai 7 decimi).

ALLA CONFERENZA FERROVIARIA TRIVENETA

I miglioramenti nelle comunicazioni proposti dal delegato di Trieste

Si è conclusa a Padova, presso quella Camera di commercio, la Conferenza oraria triveneta, alla quale hanno preso parte i delegati dei Ministeri dei Trasporti, dell'Industria e del Commercio ed i rappresentanti di tutte le Camere di commercio delle Venezie e provincie finitime.

Nel corso della conferenza, il sen. Tommasini ha illustrato un ordine del giorno per la elettrificazione delle tratte Bologna-Venezia, Padova-Milano, Mestre-Udine e Mestre-Cervignano, i cui lavori dovrebbero venir inseriti nel programma quadriennale annunciato in questi giorni al Senato.

Nella discussione è intervenuto il rappresentante della Camera di commercio di Trieste, dott. Visal, il quale, pur dando la propria adesione all'ordine del giorno, ha fatto presente come nelle comunicazioni sulla direttrice Trieste-Venezia non sia possibile il raggiungimento di sostanziali miglioramenti se prima non si provvederà al ripristino del doppio binario; insistendo sulla urgente necessità di questa opera, egli ha ottenuto che il problema venisse inserito nell'ordine del giorno del sen. Tommasini, ch'è stato quindi approvato all'unanimità e trasmesso ai competenti Ministeri ed a tutti i senatori e deputati regionali perchè se ne interessino.

Fra gli altri provvedimenti sulla cui opportunità si è discusso, ricorderemo l'istituzione di una nuova comunicazione rapida fra Trieste e Milano e i più importanti centri della pianura padana; per quanto riguarda poi le comunicazioni dirette fra Trieste e Roma, servite dai due treni «DD 47» e «DD 44», mentre per il primo si attuerà un acceleramento della marcia, per il secondo si propone che, analogamente al «44», venga evitato l'instradamento su Venezia, anticipando così l'arrivo a Trieste alle 9 del mattino.

Si è avuta ampia assicurazione da parte dei delegati ministeriali che tali richieste saranno attentamente studiate e compatibilmente con le possibilità, accolte.

Alunni licenziati nelle scuole di avviamento

Alunni licenziati nella sessione estiva dalla scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo»: Baccovich Walter, Bertoldi Giovanni, Bratina [illegible] Egone, Capotondi [illegible] vatti Duilio, Cec[illegible] schia Luciano, C[illegible] Cicuta Sergio, C[illegible] Consales Salvatore, [illegible] Luciano, Di Pe[illegible] ciuto Salvatore, Ferfoglia Sergio, Franco Corrado, Galuzzi Pierantonio, Giombi Claudio, Marcon Fulvio, Marcuzzi Aldo, Masè Dario, Masnada Silvio, Milazzi Pietro, Ceser Giorgio, Oretti Claudio, Pettirosso Aldo, Pieri Gianfranco, Pignatelli Giuseppe, Prestelli Bruno, Rucavina Mario, Santon Fulvio, Serafini Dario, Serravallo Guido, Serri Tullio, Stuparich Claudio, Tommasini Sergio, Tonini Luigi, Vitolo Bruno, Weber Giorgio, Xicovich Giorgio, Zavagno Nereo.

La direzione della scuola di avviamento professionale «G. Brunner» comunica l'elenco degli alunni, interni ed esterni, licenziati nell'anno scolastico 1950-1951:

Classe III A maschile: Armanini Sergio, Belullovich Italo, Carducci Renato, Cattaruzza Giorgio, Cattarossi Giuseppe, Cecchini Claudio, Damiani Aldo, David Giuseppe, Debelli Sergio, De Lau[illegible]

[illegible]

Classe III A femminile: Antonutti Lucia, Bruno Maria, Del Vita Maria Luisa, De Santis Maria, Gembrini Franca, Giostra Amelia, Guerrieri Savina, Leschi Maria Luisa, Lostuzzi Anna Maria, Micari Giulia Maria, Micheli Renata, Petronio Fidelia, Santin Liliana, Sferza Odetta, Sigulin Livia.

Elenco dei privatisti licenziati: Cincopan Mario, Garreffa Vincenzo, Perosa Claudio, Soban Oreste.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa scolastica della scuola ha devoluto al migliore licenziato, l'alunno Vittorio Pupulin, un premio di lire 10.000.

MOSTRE D'ARTE

Le ceramiche di Mario Moretti

Una compiuta Mostra di ceramiche che allinea un centinaio di pezzi, rappresenta nella mostra cittadina [illegible]

Mario Moretti è nato a Reggio Emilia nel 1917; vive a Pordenone [illegible]

[illegible] l'archeologia. Tra l'archeologismo precolombiano di Picasso e quello mediterraneo di Campigli, Moretti ha optato per quest'ultimo: e l'avvio è stato fecondo di buoni risultati. Perchè attraverso Campigli e la pittura etrusca e stato facile superare le posizioni intellettualistiche per ricuperare quella vena popolaresca che si avverte come il soffio più gagliardo e spontaneo che anima la sua arte.

Così non esitiamo a porre sul più alto gradino, tra le molte opere esposte, quella divertentissima serie di piatti con i «giochi» rusticani: la rottura delle pentole, la corsa nei sacchi, l'albero della cuccagna, la sagra del paese [illegible]

[illegible] Gio.

Festival dei Ragazzi

Si è concluso con la visita al Teatro Romano il corso tenuto dal prof. [illegible] per la preparazione delle guide turistiche che presteranno la loro collaborazione durante il primo Festival nazionale dei Ragazzi. Presso la segreteria del Festival sono in preparazione le dispense delle lezioni che verranno consegnate gratuitamente agli iscritti al corso nei giorni di venerdì e sabato prossimi dalle ore 18 alle 19. In tale occasione verrà comunicata la data del colloquio che verterà sul corso storico introduttivo e sul centro d'interesse cui il candidato è stato iscritto.

Cuore deamicisiano

E' tramontata ormai l'usanza di rincasare dopo l'Ave Maria, e quasi tutte le ragazze di buona famiglia hanno, tra le cianfrusaglie della borsetta, anche la chiave di casa. Appare dunque commovente quel vecchio papà che si leva dal letto per correre in cerca del figlio, quando non lo vede rincasare entro l'ora canonica. Questo genitore d'antico stampo ha già superato il traguardo delle ottantacinque primavere, e il suo «discolaccio» ha quarantacinque anni suonati. Ma l'età non conta: il papà vorrebbe vederlo a casa prima delle 22.

Abitualmente, l'uomo s'adatta ai voleri del padre, ma, talvolta, gli amici gli fanno superare a cuor leggero quell'ora limite. Il vecchio, che esce di casa soltanto al mattino per recarsi a fare le spese, quando alla mezzanotte non lo vede ancora a letto, si veste e va in giro, nella speranza di trovarlo. Una quindicina d'anni fa il figlio rimase vittima di un investimento, e da allora il vecchio trema per quei ritardi. Non riesce a darsi pace, e per prima cosa si presenta all'ambulatorio della CRI: non hanno, per caso, i sanitari raccolto un uomo così e così? Gli infermieri, che lo conoscono ormai di nome, gli dicono subito di no, e senza attendere nemmeno la sua risposta lo invitano a rincasare: suo figlio si sarà soffermato con gli amici; che diavolo mai gli può essere successo?

Ma il vegliardo non molla: non potrebbe essere stato trasportato all'Ospedale con qualche altro mezzo? I sanitari, compiacenti, telefonano anche all'astanteria, dove, naturalmente, non hanno soccorso nessun individuo che risponda a quel nome. Quell'apprensivo e caro papà potrebbe rincasare soddisfatto, ma non lo fa: si mette davanti al portone e aspetta il figlio. S'addormenterà soddisfatto soltanto quando lo saprà a letto. Una notte un cronista, commosso per la preoccupazione che si leggeva sul viso del vecchietto, lo consigliò di rivolgersi alla Polizia; non l'avesse mai fatto! Suo figlio era un uomo onestissimo, e l'unico incidente che gli poteva capitare era di finire sotto qualche veicolo. Non aveva mai avuto a che fare con le «questure», lui. Questa storia si ripete in media due volte alla settimana; ogni tre giorni il cuore ottantacinquenne del vegliardo batte a precipizio, per placarsi soltanto dopo la mezzanotte quando il suo discolo con i capelli ormai brizzolati si decide a rincasare.

Un dito schiacciato nella catena del saliscendi

Nel cantiere di una casa in costruzione, è rimasto infortunato, ieri, il muratore Guerrino Besenghi, di 30 anni, abitante a Chiarbola superiore 344. Verso le 10, il Besenghi stava sganciando da un verricello accostato all'impalcatura un secchio di malta, quando la mano sinistra gli si impigliava tra due anelli della catena del saliscendi, che proprio allora si metteva in moto. Per lo strappo, il malcapitato ha riportato lesioni da schiacciamento al dito indice, ed è ricorso alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Gli operai addetti ai lavori di bonifica delle Noghere hanno rinvenuto ieri due proiettili per mitragliatrice ed una spoletta, che sono stati presi in consegna dai rastrellatori.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5565 (5540), Generali 5900 (5990), Ras 1535 (1325), Bastogi 1342 (1343), Olcese 7580 (7650), Linificio 1199 (1202), Cot. Mer. 1143 (1151), Fisac 405 (410), Fibre 3225 (3142), Snia 2580 (2615), Finsider 510 (512), Ilva 171 (169), Catini 788.50 (788), Ansaldo 188 (—), Breda 24.75 (26), Fiat 457 (459.50), Sade 928 (930), Edison 1777 (1768), Seso 1873 (1880), Sip 1045 (1047), Vizzola 2045 (2015), Meridelettrica 888 (884), Rom. Elettr. 3020 (—), Terni 200 (200.50), Stet 2460 (2453), Distillati 2290 (2260), Eridania 11350 (11400), Rom. Zucch. 800 (—), Anic 181 (180.75), Saffa 718.50 (717), Ital. gas 19 3/8 (19.50), Rumianca 43.50 (—), Pirelli Ital. 877 (883), Pirelli e C. 830 (832).

TRIESTE

Generali 5950 (5990), Assicuratrice 750 (710), Ras 1525 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8100, marengo 6300, unitaria 1650, dollaro 640, fr. svizzero 147, fr. francese 175, scellino 23½, dinaro 100, oro al mille 855. Mercato quasi privo di affari.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 12 «Vomero» (it.); B. 15 «Jorgan» (da.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Abbazia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «F. Mazzei» (am.); B. 37 «Samos» (gr.); B. 38 «Ascona» (hond.); B. 39 «Nicolaou Georgios» (gr.); B. 43 «Makedonia» (jug.); B. 45 «Nashua Victory» (am.); B. 47 «M. Road» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), «V. Pisani» (it.), «Monginevro» (it.); **Dock:** «Sarga (it.), «Cannaregio» (it.); **Scalo Legnami:** «C. di Brindisi» (it.); **S. Sabba:** «San Juan I» (pa.); **Aquila:** «Indiana» (it.), «Floriana» (it.); **S. Rocco:** «P. Andalò» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

12 luglio: «Indiana» Aquila a mare.

SUL SOLITO TRATTO FATALE DELLA TRIESTE-DUINO

Catapultati dalla Lambretta sull'asfalto della litoranea

Il predellino aveva urtato contro la cordonata di cemento

Quell'impegolato tratto di litoranea che si stende oltre la galleria di Grignano è stato fatale, ieri, anche a due operai che erano venuti a fare una gita in Lambretta nella nostra città. Erano all'incirca le 19, quando l'operaio Luigi Zoff, di 42 anni, domiciliato a Ronchi dei Legionari, guidava la sua Lambretta sulla strada del ritorno, diretto a Duino; sul sellino posteriore del micromotore era in arcione un suo amico il capotecnico Giovanni Ruzzier, di 62 anni, residente a Monfalcone in via Valentinis 136. I due avevano appena superata la galleria e stavano scambiandosi le prime impressioni sull'incantevole panorama quando hanno avvertito i segnali acustici di un'auto sopraggiunta alle loro spalle, che chiedeva di passare. Immediatamente lo Zoff portava la Lambretta ancor più sulla sua destra, senonchè — come è spesso accaduto negli incidenti verificatisi su quel fatale tratto — il predellino del micromotore andava ad urtare contro la cordonata di cemento del passaggio pedonale. Dopo un attrito d'una decina di metri, la Lambretta si è rovesciata sbattendo contro la parete rocciosa e catapultando, per fortuna, i passeggeri sull'asfalto del manto stradale.

Alla vista dell'incidente, un passante si è affrettato a telefonare alla C.R.I. e poco dopo un'autolettiga con a bordo il medico di turno dott. Pellegrini era sul posto. Il sanitario ha riscontrato al Ruzzier due ferite lacero contuse alla testa e stato commozionale, e allo Zoff escoriazioni multiple al viso, alla gamba destra e alla mano sinistra. Dopo aver fatto praticare a entrambi una fasciatura provvisoria, il medico li ha accompagnati all'ospedale. Il Ruzzier ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni, e il suo amico è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni. La Lambretta ha riportato notevoli danni.

Per evitare un incauto pedone, il ciclista Benito Pozzi, di 21 anni, abitante in via Torrebianca n. 25, ha sterzato bruscamente e si è rovesciato. Nella caduta, il Pozzi ha riportato escoriazioni alla gamba sinistra ed è ricorso alla C.R.I. per le cure del caso.

Diretto verso il suo posto di lavoro — un negozio di via San Nicolò — il commesso Bruno Godas, di 16 anni, abitante in via San Giusto 18 — pedalava energicamente, ieri alle 15, lungo la via Mazzini. Giunto all'angolo di via San Lazzaro, per evitare un automezzo il Godas si portava un po' troppo sulla sua destra, urtava con un pedale la cordonata del marciapiede, finendo a terra con un tuffo improvviso. E' stato prontamente soccorso dalla C.R.I., il cui medico di turno gli ha riscontrato contusioni escoriate al viso, alle ginocchia e ai gomiti.

Fuggito da casa l'inquieto sedicenne

Sceglie sovente la libertà il ragazzo Giorgio Besedniak, di 16 anni, abitante in via Cancellieri 7; tanto che la sera del 30 giugno, non vedendolo rincasare, sua madre, Maria Besedniak, ha pensato che si trattasse della solita, periodica scappata. Le fughe da casa del vivacissimo Giorgio si verificavano infatti all'incirca ogni due mesi, ma avevano breve durata: dopo avere gironzolato per la città, invariabilmente se ne tornava mogio mogio alla base. Ieri, impensierita dalla prolungata assenza, la Besedniak si è decisa a denunciare la scomparsa del figlio. Il ragazzo, alto m. 1.65, bruno, viso tondo punteggiato di lentiggini, indossa un paio di pantaloni color noce e calze sandali chiari.

Frattura del femore: prognosi riservata

Levatasi ieri, verso le 13.30, dal tavolo della cucina per raggiungere la stanza da letto, Gemma Petronio, di 72 anni, abitante alla Domus Civica 3, è scivolata sul pavimento ed è stramazzata al suolo, fratturandosi il femore sinistro. Soccorsa sul posto dal dott. Di Francesco della CRI, la poveretta è stata poi accompagnata all'Ospedale e qui accolta con prognosi riservata.

La morte in una culla

L'ala gelida della morte ha toccato ieri la culla della piccola Gabriella Mazzoli, di pochi mesi, abitante in via Scuole Nuove 8. Verso le 13, la mamma l'ha rinvenuta cadavere tra i lini, dove l'aveva deposta una mezz'ora prima. E' stata chiamata la CRI, ed il medico di turno ha steso il certificato di morte della piccina. Si ritiene che il decesso sia stato provocato da un eccesso di spasmofilia.

Verso le 6, è deceduta improvvisamente la pensionata Angela Sanini, di 79 anni, abitante in via Machlig 2.

E' andata male per l'emula di Sonia Henie

Con la testa avvolta in un turbante di garza, Silvana Gerbez, di 23 anni, abitante in via Lorenzetti 32, ha varcato iersera la soglia della CRI. La visitatrice ha narrato che, poco prima, pattinando alla stazione marittima, aveva perduto l'equilibrio ed era caduta, ferendosi alla testa. Medicata alla meglio sul posto, ella ha voluto ricorrere alla CRI per le ulteriori cure.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del geometra Bruno Barburini da Luciana Tassini, Antonietta Bologna, dott. Massimo Retta, Riccardo Baroni 2000 pro Opera Universitaria; da Elvira e Francesco Cattalini 500 pro Vill. del Fanc.; da Enrico, Fili, Armando e Marcello Trevisini 5000 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Guido Pacor 1000, dalla famiglia Carlo Pacor 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Romolo Pergami dalla moglie e figlio 5000, dalla famiglia Tagliabue 3000, dalla famiglia Billo 3000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome); dalle famiglie Corsi 500, Scherl 500, Capoleva 500 pro Vill. del Fanc.; da Clelia e Mery Lago 600 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Alberto Michlstaedter da Margherita e Mario Pirnetti 2000 pro E.C.A.; da Lea Bidoli 1000 pro Lega ital. contro tumori; da Franco Pirnetti 1000, da Lia Valent 1000 pro E.C.A.

In memoria del cap. Iginio Zuani da Giorgio Andrei 1000 pro Orf. dei marittimi; da Lorenzo Mulesan 1000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Federico Semi dall'avv. Luigi Silvestri 1000 pro Vill. del Fanc.; da Renzo e Paola Vittori 1000 pro Orfan. S. Giuseppe, 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Regina Millo da Marcella ed Emilia Peteani 1000 pro Piccole Suore Assunz.; dalla famiglia Vittorio Petrich 1000 pro C.R.I.

In memoria di Angela Klun dalle famiglie Serri-Skerl 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria del padre di Demetri Tabakoff da Nella Venezian Bliznakoff 1000 pro Salus Infirmorum, 1000 pro Ordine intern. Immacolata.

In memoria di Carla Damiani da Francesco Tripani 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Canziani dalla famiglia Giuseppe Zavadial 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Filippo Filippi da Elvira e Francesco Cattalini 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Giuseppe Cerqueni da Bruno e Gina Bruni 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giorgio Bidoli dalle famiglie Giacomo e Mario Bidoli 1000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Maria Bisiach dalla famiglia Bisiacchi 1000 pro Iolanda Zaccariotto.

In memoria dell'ing. dott. Francesco Sandri nel XIII anniv. da Ella ved. Sandri 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della madre dell'avv. Morgera dall'avv. Ubaldo Ulcigrai 2000 pro Fondo assist. avv. procuratori.

In memoria del dott. Rodolfo Fuchs da Massimiliano Dobner 500 pro Alpina d. Giulie (fondo rifugi)

In memoria della mamma nel XXI anniv. dal figlio cav. Guido Guadagni 500 pro Ist. Poveri.

Da Cesarina Sessi 10.000 pro Ospedale Magg. (Banca sangue).

Da E. P. 800, da Miranda e Giovanni Suttora 2000 pro Iolanda Zaccariotto.

DOPO DUE GIORNI DI NEGOZIATI PER LA CESSAZIONE DEL FUOCO

LE SPERANZE IN UN ACCORDO CONFERMATE DALLA MIGLIORATA ATMOSFERA DELLE TRATTATIVE

Primi risultati positivi di carattere amministrativo - I delegati comunisti hanno abbandonato il tono propagandistico e non hanno insistito sul ritiro delle «truppe straniere» - Oggi verrà fissato l'ordine del giorno delle discussioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Munsan, 11

«L'armistizio è assai più vicino questa sera di quel che fosse 24 ore or sono». Con questa frase il portavoce della delegazione alleata ha fatto il punto della situazione dopo due giorni di negoziati.

Dobbiamo subito precisare che quanto sopra significa che i negoziatori si sono ormai staccati dal punto di partenza e la conferenza è avviata al suo [illegible] binari; ma non va interpretato nel senso che si è già in vista della meta. Ricordiamo, infatti, che si è ancora alla formulazione dell'ordine del giorno dei lavori. Oggi, a quanto sembra, sono state definite le materie da trattare ed è stata rinviata a domani la fissazione dell'ordine nel quale saranno discusse.

Anche l'atmosfera della conferenza oggi è mutata sensibilmente. E' virtualmente scomparso quel rigore formalistico che ha reso faticosa la seduta di ieri. Il col. Kinney, uno dei consiglieri della delegazione alleata, ha spiegato che la seduta odierna ha avuto per lunghi periodi l'aspetto di una normale riunione di persone convenute a discutere problemi tecnici e di ordinaria amministrazione. «Certo la tensione è stata assai più lieve di ieri — ha soggiunto — e sono mancati completamente i discorsi lunghi con relative uscite dal seminato. I generali cinesi sono apparsi assai meno rigidi di ieri». Il colonnello ha sottolineato poi le personalità del generale Nam, il capo effettivo della delegazione comunista: [illegible]

Ma la figura dominante la conferenza è stata in questi due giorni quella dell'ammiraglio Joy, che per la sua eccezionale padronanza della psicologia cinese, che gli ha permesso di effettuare felici manovre procedurali. [illegible] Fino al pomeriggio i delegati comunisti hanno respinto l'idea di far venire dei corrispondenti alleati a Kaesong. L'ammiraglio, all'ultimo momento della seduta ufficiale, ha rovesciato tale rifiuto e — come dice il comunicato — ha ottenuto che venti di noi siano ammessi a Kaesong durante le discussioni. [illegible]

Ma se la figura dell'ammiraglio è dominante, ciò non significa affatto che gli alleati siano in grado di dominare le discussioni o di controllare l'orientamento del dibattito.

Sulle discussioni della giornata ed i loro risultati dobbiamo rimandarvi al comunicato ufficiale che è stato il seguente: «La seconda riunione dei negoziati d'armistizio è avvenuta alle 10 di stamane nella vicinanza di Kaesong. I delegati principali delle due parti sono stati gli stessi della prima giornata: ammiraglio Joy, primo delegato del Comando delle Nazioni Unite e generale Nam Il, dell'Esercito coreano del nord, primo delegato comunista.

«E' apparso evidente a tutti i delegati del Comando delle Nazioni Unite che i delegati comunisti hanno dimostrato una minor rigidità e sono stati meno formalisti di ieri; l'atmosfera che si è creata, ha permesso una migliore comprensione tra le due parti. Una delle cause della lentezza della condotta dei negoziati è costituita dalle difficoltà insite nella diversità delle lingue delle due delegazioni. Tempo e sforzi considerevoli sono stati dedicati dalle due delegazioni per accertare che ciascuna avesse correttamente interpretato e compreso le dichiarazioni fatte dall'altra.

«Le materie dell'ordine del giorno sono state più profondamente esaminate e discusse dalle due parti [illegible]. Esistono tuttora grandi diversità di opinioni sulla graduatoria delle materie nell'ordine del giorno. Sono stati raggiunti degli accordi amministrativi, compresa l'attenuazione di alcune limitazioni dei movimenti dei delegati, e accordi per facilitare le comunicazioni.

«I negoziati odierni sono stati aggiornati poco dopo le 16. [illegible]

Ma se questa è stata l'atmosfera della seduta [illegible] il rigore militare comunista è rimasto esattamente quello di ieri. Ce ne hanno dato notizia, al ritorno, i cinque fotografi e cineoperatori statunitensi, che stamane hanno potuto raggiungere Kaesong. Sono partiti all'alba a bordo di un autocarro e sono [illegible]

Intanto la guerra è continuata oggi tra le opposte forze aeree, mentre ha sostato a terra. [illegible] 39 «Sabrejet» statunitensi, reduci da una missione di scorta a bombardieri pesanti, si sono azzuffati con una trentina di turbogetti «Mig-15» comunisti. [illegible] Tre aerei comunisti sono stati danneggiati. [illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

Mussadegh accetta la mediazione americana

Il compromesso preparato da Averell Harriman

Teheran, 11

Il Primo Ministro Mussadegh ha accolto favorevolmente la offerta del Presidente Truman di inviare il suo Ambasciatore speciale Averell Harriman in Persia, per tentare di trovare una soluzione alla crisi petrolifera anglo-persiana.

L'Ambasciatore statunitense Henry Grady ha conferito per mezz'ora con Mussadegh, dopo aver ricevuto la risposta alla proposta di Truman di mandare Harriman in Persia. Grady ha dichiarato successivamente di essere estremamente lieto della risposta del Premier.

Dopo l'accettazione di Mussadegh, si è appreso da Washington che Averell Harriman partirà in aereo per Teheran entro 48 ore.

Secondo gli ambienti autorizzati di Washington, Harriman si propone di elaborare un compromesso tra Teheran e Londra, conciliabile con gli interessi dell'A.I.O.C. Questo compromesso rispetterebbe il principio della nazionalizzazione dei petroli, decretata dal Governo iraniano, ma garantirebbe alla Granbretagna la fornitura del petrolio indispensabile a prezzi ragionevoli; inoltre, l'A.I.O.C. sarebbe rimborsata a condizioni più favorevoli di quelle proposte tempo addietro dal Governo persiano.

Harriman terrebbe a Mussadegh un ragionamento, le cui grandi linee, secondo gli ambienti bene informati, sarebbero le seguenti: la situazione attuale in Persia fa il gioco dell'Unione Sovietica e il caos che risulterebbe dalla chiusura della raffineria di Abadan potrebbe portare il partito Tudeh e i comunisti al potere. E' perciò necessario che l'Iran sventi questa minaccia, poichè, di tutte le regioni del mondo, l'Iran è quella che l'U.R.S.S. brama maggiormente.

In conseguenza, Harriman sottolineerebbe la necessità di un accordo che, nelle sue grandi linee e nel quadro della nazionalizzazione, permetta all'Iran e all'Inghilterra di beneficiare ragionevolmente entrambi del petrolio. Tuttavia, gli esperti non vedono troppo chiaramente in qual modo Harriman potrebbe raccomandare una soluzione che lasciasse all'Iran più del 50 per cento dei profitti, poichè è su questa base che operano le compagnie americane, in particolare nell'Arabia Saudita. Anche nella capitale americana, non si osa far predizioni troppo ottimistiche sull'esito della missione di Averell Harriman.

Turista inglese a Venezia ucciso da un colpo di sole

Venezia, 11

Un turista inglese è stato oggi ucciso da un colpo di sole che lo ha colto in piazzale Roma, allo scendere dal pullman che dalla Svizzera lo aveva portato a Venezia. Il fatto è avvenuto alle 13 e vittima della calura è stato tale Clifford William Rendall, di 40 anni, da Bristol. Il poveretto non è morto subito, bensì alcune ore dopo, all'ospedale dove era stato trasportato in stato comatoso.

MAURICE THOREZ è morto a Mosca?

Londra, 11

Citando notizie che proverrebbero dagli ambienti del partito comunista polacco, un dispaccio del «Daily Mail» da Stoccolma afferma oggi che il leader comunista francese Maurice Thorez è morto a Mosca

Secondo il giornale, Thorez sarebbe deceduto in un ospedale di Mosca nel corso di un'operazione chirurgica.

Si apprende intanto da Parigi che il capo dei servizi stampa del partito comunista francese, Florimond Bontè, ha oggi affermato che è impossibile che il leader del partito comunista francese possa essere morto a Mosca. «Thorez — egli ha detto — non è a Mosca, ma in Crimea. Secondo notizie dirette pervenuteci oggi, le condizioni di Maurice Thorez sono soddisfacenti».

Il cinquantenne Thorez che è da ventun anni il numero uno del comunismo francese, fu colpito lo scorso anno, mentre attraversava in auto la piazza della Repubblica da un'emorragia cerebrale che gli provocò la paralisi di tutto il lato destro del corpo, dal viso al piede. Non appena in condizioni di affrontare un viaggio, Thorez venne trasportato a Mosca in aereo per essere curato nella clinica «Gorki», la stessa dove, nel 1924, morì Lenin.

UNA BIMBA STRANGOLATA A WINDSOR DA UN BRUTO

L'UCCISIONE DI CRISTINA ha commosso tutta l'Inghilterra

Ray Robinson: «Mi dispiace più la sua morte che la perdita del titolo di campione del mondo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

Gli inglesi hanno oggi dimenticato la tregua in Corea, il petrolio persiano e la polemica sul riarmo. L'attenzione della nazione intera è concentrata su Cristina, una bambina di sette anni, il cui cadavere fu trovato ieri in un prato di Windsonr. Un ignoto la strangolò. Il delitto fu commesso domenica sera. Il corpo della fanciulla ferito in più parti, era coperto dall'impermeabile blu del fratellino che ella indossava quel giorno; la cintura le stringeva il collo. Vicino a una mano c'era un sacchetto di dolci.

Da ieri la polizia è mobilitata alla ricerca dell'assassino e Scotland Yard è entrata in azione. Alla gente di Windsor è stato dato un allarmante ammonimento: «Forse stiamo cercando un pazzo — dice la polizia — e può darsi che egli non sia lontano da qui. State attenti ai vostri bambini. Se escono da soli, avvertiteli che non devono lasciarsi rivolgere la parola da sconosciuti. Sorvegliateli più che potete». Un senso di paura, anzi di terrore, è entrato in ogni casa; e non sarà dissipato sino a quando il colpevole non sarà nelle mani della giustizia.

Windsor è una ridente cittadina a poca distanza da Londra nella valle del Tamigi. La famiglia reale vi si reca sovente abitando nel famoso castello che domina la regione. Il negro Ray Robinson, detto «Sugar», ex campione del mondo dei pesi medi, che perse ieri sera il titolo contro l'inglese Turpin, l'aveva scelta quale sede per allenarsi, accompagnato dal gran seguito che è solito portarsi dietro: moglie, sorella, allenatori e persino un nano.

La corte di Sugar Ray in questi ultimi giorni era diventata la massima attrazione della città; colonne di curiosi sostavano davanti alle finestre dell'albergo ove il pugile abitava. Cristina Butcher aveva una bambola nera. «Mamma — ella disse domenica — voglio andare da Sugar a fargliela vedere: è nera come lui». La mamma acconsentì.

I Butcher abitano a venti metri dal castello. Ma che cosa era lo strano presentimento che accasciava la madre? Ella raccomandò alla piccola di non andare troppo lontano, di non chiacchierare con questo o con quello. Sapeva che la bimba amava sempre le emozioni e quando succedeva qualcosa in città, voleva essere tra le prime a curiosare. Le disse perciò: «Sai, le bambine devono stare attente. Se qualcuno volesse portarti in automobile, non devi accettare. Le ragazzine che vanno nelle automobili, qualche volta vengono ammazzate».

Cristina promise che sarebbe stata giudiziosa e non si sarebbe lasciata ammazzare, uscì stringendo tra le sue braccia la sua bambola e non tornò mai più. La bambola fu trovata vicino alla salma. Di sicuro si sa solo questo: che non arrivò mai alla presenza del campione negro. Nessuno la vide nelle vicinanze dell'albergo.

La famiglia, dopo avere invano atteso il suo ritorno, dopo averla invano cercata presso qualche amichetta ne denunciò la scomparsa alla polizia. Trascorsero due tetre giornate di attesa. Ieri sera, verso le 22.30, due uomini che facevano una passeggiata in un parco trovarono il suo cadavere. Siccome lo stesso parco era stato perlustrato dalla polizia il giorno prima, si pensò che il corpo della infelice bambina vi possa essere stato portato in seguito. Vi sono segni che ella fu aggredita.

Nessuno finora ha potuto prestare alla polizia grande assistenza. Si sa che sabato scorso un ragazzo fu visto fuggire piangendo, mentre un uomo si allontanava di corsa in direzione opposta: può essere che il medesimo criminale lo avesse assalito o comunque intimorito. Ma il ragazzo non è ancora stato rintracciato. Una ragazza di 15 anni, Valeria Dixon, afferma poi di aver visto Cristina la domenica pomeriggio, verso le 19 in compagnia di un signore in abito grigio. Qualche ora prima, la quindicenne aveva visto la piccola intenta a giocare con la bambola. L'uomo in grigio sedeva sotto un albero a una diecina di metri da lei e rivolse la parola alla Dixon, chiedendole di sedere accanto a lui. Ma lei scappò via.

Una donna afferma di aver visto un'automobile in sosta vicino al luogo in cui poi venne trovato il cadavere; le parve che l'uomo seduto al volante abbassasse la testa per non essere riconosciuto. Era forse la macchina in cui Cristina aveva promesso che non sarebbe salita? Una di quelle auto in cui «le bambine qualche volta sono ammazzate?». La polizia ha infine ricevuto una telefonata da Londra: una donna dice di aver visto la piccola domenica pomeriggio, ma la informatrice non ha voluto rivelare il proprio nome nè il proprio indirizzo.

Robinson e i suoi accompagnatori sono stati a loro volta interrogati, ma non hanno saputo dare alcuna precisazione. Il pugile si è svegliato oggi a mezzogiorno dopo un lungo sonno ristoratore di cui aveva tanto bisogno. Ha l'occhio sinistro assai gonfio e una ferita al sopracciglio, al quale sono stati dati cinque punti. Gli hanno detto che la piccola, uscita per mostrargli la bambolina, è stata trovata morta. Ne è rimasto costernato. Egli ha mandato alla famiglia di Cristina un telegramma di condoglianze. Ad alcuni amici ha detto: «Non ho saputo nulla della tragedia sino a quando mi sono svegliato e qualcuno me l'ha raccontata. E' una grossa sciagura che getta un'ombra sulla mia permanenza in Inghilterra. Anche io ho un bimbo che ha 18 mesi e so che cosa proverei se me lo ammazzassero».

Il campione appariva profondamente addolorato. Non era più il «principe nero» come lo chiamano i suoi milioni di ammiratori, bensì un povero padre negro dal cuore buono. «Ecco, vedete — egli ha esclamato infine — mi dispiace più la morte di Cristina che di aver perso il titolo di campione del mondo». E si sentiva, mentre diceva queste parole ingenue e umane, che era sincero.

Addolorata è tutta l'Inghilterra. I giornali della sera non parlano di altro che dell'affannosa ricerca dell'assassino. Il crimine è certo opera di un anormale e si può supporre che esso sia un'orrenda manifestazione di perversione sessuale. Windsor non è più una cittadina ridente; e stasera, quando sui suoi parchi è scesa l'oscurità e l'acqua del Tamigi si è fatta grigia e minacciosa, non c'erano bambini per la strada. I genitori se li son tenuti in casa; stanotte li faranno dormire nel loro letto dopo avere sprangato bene la porta.

VICE

INIZIATE DA AURIOL LE CONSULTAZIONI PER IL NUOVO GABINETTO FRANCESE

Il momento politico esige una rapida soluzione della crisi

Un primo rapporto sui lavori della conferenza per l'esercito europeo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 11

Il Presidente della Repubblica Auriol ha iniziato oggi la consultazione d'uso per risolvere la crisi ministeriale scoppiata ieri in seguito alle dimissioni di Queuille. Auriol ha ricevuto ieri mattina i Presidenti delle due Assemblee: Herriot, Presidente della Camera dei deputati, e Monnerville, Presidente del Consiglio della Repubblica, cioè del Senato. Quest'ultimo ha dichiarato, all'uscita, che la stabilità del prossimo Governo dipenderà dalle soluzioni che saranno portate ai problemi più urgenti e che, a suo dire, sarebbero quello dei salari e dei prezzi e quello della revisione della Costituzione. «Una volta che i partiti si saranno messi d'accordo sul programma, l'uomo si troverà facilmente», ha concluso il Presidente del Senato.

Tuttavia la situazione è assai meno chiara di come Monnerville sembra voler far credere. La prossima maggioranza per esprimere un Governo valido dovrà comprendere, sia sotto forma di partecipazione diretta che di appoggio, i gruppi situati far i comunisti e i gollisti, e cioè socialisti, democristiani, radicali, indipendenti e agricoltori. Ora, questi gruppi sono divisi su almeno quattro punti d'ordine economico e sociale: la questione scolastica (i democristiani sono per le sovvenzioni alle scuole libere, i socialisti vi si oppongono); la riforma delle assicurazioni sociali (reclamata dai radicali e dagli indipendenti, ma avversata dai socialisti); la scala mobile dei salari (proposta dai socialisti, ma radicali e indipendenti sono contrari); riforma del regime delle nazionalizzazioni (che oppongono i socialisti ai radicali e agli indipendenti).

Gli osservatori pensano che sarà assai difficile mettere d'accordo i gruppi intermedi su un programma comune e prevedono, come probabile, la momentanea astensione dei socialisti dal Governo. I socialisti si limiterebbero a votare l'investitura di un candidato del centro-destra — per esempio, l'attuale Ministro delle Finanze Petsche — e a sostenere il nuovo Gabinetto. Ma è prematuro fare delle ipotesi e delle previsioni. Il Presidente della Repubblica non ha ancora ultimato le sue consultazioni.

Nel pomeriggio egli ha ricevuto i segretari dei partiti, i presidenti dei gruppi parlamentari degli indipendenti, degli agricoltori, dei comunisti, dei democristiani e dei gollisti. Domani mattina riceverà i rappresentanti dei socialisti e di alcuni gruppi minori. In possesso di tutti gli elementi, egli procederà nella stessa giornata di domani alla designazione di un informatore, la cui missione potrebbe essere mutata in quella di formatore del prossimo Governo.

La scelta di Auriol ricadrebbe, come abbiamo detto ieri, su Petsche, il quale però, prima di dare una risposta definitiva, convocherebbe una conferenza dei rappresentanti dei gruppi intermedi, onde esaminare la possibilità di costituire una maggioranza la più larga possibile. In ogni caso, l'investitura del nuovo Presidente del Consiglio non potrà avvenire prima della prossima settimana, martedì o mercoledì, al più presto.

Il gran numero di problemi e di questioni che il futuro Governo dovrà risolvere, tanto sul piano interno che in quello internazionale, esige una rapida soluzione della crisi. Come si fa osservare negli ambienti diplomatici parigini, la Francia non può rimanere a lungo senza Governo, proprio nel momento in cui si sta discutendo la cessazione delle ostilità e un eventuale armistizio in Corea, e si preparano i negoziati per la conclusione del trattato di pace col Giappone. Ma, più ancora, l'esistenza di un Governo investito e responsabile è necessaria per condurre a termine gli importanti negoziati concernenti la creazione dell'esercito europeo e il riarmo tedesco.

Dopo aver tenuto ieri una seduta plenaria, i rappresentanti delle Potenze partecipanti alla conferenza di Parigi per la creazione dell'esercito europeo, si sono separati. Il negoziatore tedesco Blank è partito alla volta di Bonn, per mettere il Cancelliere Adenauer al corrente. I lavori della conferenza riprenderanno nei primi giorni del prossimo settembre a Parigi. Si spera che il rapporto intermedio destinato ai cinque Governi potrà essere pronto fra dieci-quindici giorni al massimo.

Un primo rapporto è stato preparato dal delegato francese Alphand, che è anche il presidente della conferenza. Esso contiene l'indicazione dei punti sui quali le cinque delegazioni (Francia, Italia, Germania, Belgio e Lussemburgo) erano d'accordo e quelli sui quali sussiste disaccordo. I rappresentanti tedesco e italiano hanno chiesto che i punti di disaccordo vengano ampiamente esposti e che le posizioni dei varii paesi risultino per esteso.

I maggiori punti di disaccordo concernono la costituzione delle unità di base (i francesi, come si sa, vorrebbero dei «combat-teams» forti di cinqueseimila uomini, mentre i tedeschi delle divisioni complete, con sostegno di mezzi corazzati e di aviazione); la creazione di un'autorità politica comune — francesi sono favorevoli alla designazione di un alto commissario unico per la difesa europea, mentre i tedeschi e gli italiani sono per un collegio di alti commissari, uno per ogni paese —; il finanziamento dello esercito europeo.

BRUNO ROMANI

Il discorso del Presidente De Gasperi al Senato

(Continuazione dalla 1.a pag.)

denuncia del Trattato. Io mi rifiuto a questo: non siamo giunti a tanto; ci sono ancora possibilità di cambiamenti, e noi speriamo e insistiamo per cambiamenti, per una comprensione maggiore, da parte delle autorità politiche e giuridiche di questo provvedimento.

Ad ogni modo il Governo italiano crede ancora di poter confidare che i Governi britannico e nord-americano non vorranno insistere su tesi che vanno evidentemente contro la legittima aspettativa creata nell'opinione pubblica italiana non solo dalla dichiarazione del 20 marzo 1948, ma anche dalla dichiarazione fatta in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dal rappresentante americano circa la inattuabilità della costituzione del Territorio Libero previsto dal Trattato di pace.

E qui apro una piccola parentesi. Come ha detto l'on. Sanna Randaccio, io vorrei lasciar fuori la questione se sia necessario o no, in questa controversia sulla Corte di cassazione, invocare la tesi della sovranità. Le clausole del Trattato, parlano chiarissimo. Quindi, comunque si possa pensare o discutere, in materia, noi insisteremo nella nostra tesi, ed aggiungo una dichiarazione formale: se i mezzi ordinari dei tramiti diplomatici non potessero superare queste difficoltà (ed io spero che ciò non avvenga) noi ricorreremo a tutte le procedure che ci sono aperte per protestare energicamente, non escluso il ricorso alla Corte dell'Aja, dove sarebbe l'Italia a sollevare la questione. (Vivi applausi dal centro).

De Gasperi accenna poi al problema sollevato dal sen. Sanna Randaccio circa i finanziatori del quotidiano dell'indipendentismo, affermando che non è al corrente della questione posta nella prima parte dell'interpellanza e che nulla autorizza ad accogliere le conclusioni dell'interpellanza stessa, in quanto il giornale ha continuato nella sua linea di condotta.

Elezioni amministrative. E' vero, il gen. Airey (qui non c'entra il gen. Winterton) prima di partire ha applicato la vecchia legge italiana, la proporzionale, invece di introdurre l'apparentamento, che del resto allora era ancora in discussione al Senato. Però in seguito abbiamo rivelato l'opportunità che in tutta la regione, che appartiene alla famiglia italiana, venisse introdotto lo stesso sistema elettorale nostro, e devo dire che le obbiezioni che ci sono state mosse non consistevano in un rifiuto di parificazione, e quindi non se ne può dedurre che si volesse fare delle distinzioni; le obiezioni concernevano piuttosto le conseguenze che riguardavano i Comuni stessi, la proporzione dei Comuni, la possibilità di sviluppo dei Comuni. Comunque se noi, Governo italiano, avessimo avuto l'appoggio di tutti i partiti di Trieste, se tutti i partiti — intendo quelli maggiori — ci avessero detto: questo è il sistema che meglio favorisce una coalizione italiana democratica, allora senza dubbio avremmo fatto la massima pressione. Ma questo non è avvenuto; solo un partito ha dichiarato formalmente che in ogni caso, non si sarebbe apparentato, ma altri ancora avevano forti dubbi sull'opportunità, sulla validità, direi sull'efficacia di questo sistema nei riguardi della difesa del carattere nazionale di Trieste.

E qui rimane sempre il quesito, e rimane sempre la condizione principale: ogni sistema è buono purchè ci sia l'accordo. E quindi anche a Trieste ogni sistema è buono, per la difesa dell'italianità, se i partiti si mettono d'accordo, se comprendono che a Trieste non difendono semplicemente il partito A o il partito B, ma difendono l'italianità. Ed io credo di interpretare il vostro pensiero dicendo che se qui prendiamo ancora il sacrosanto impegno di sostenere l'italianità di Trieste, di assistere in tutte le maniere lo sviluppo di questa città, noi, quasi per compenso, possiamo fare un appello all'unità degli italiani, alla unità dei partiti italiani, anche nelle prossime elezioni (vivi applausi dal centro).

Trasmissioni radio. A proposito delle notizie apparse sulla stampa, secondo le quali verrebbero dedicate dalle emittenti di Trieste undici ore alle trasmissioni in lingua slava e nove ore soltanto a quelle in italiano, si precisa che l'Ente Radio Trieste ha due stazioni: Trieste prima, che trasmette in italiano, che è collegata in parte alla rete italiana, e le cui trasmissioni quotidiane sono della durata complessiva di nove ore; Trieste seconda, che trasmette nelle lingue slave, che, come è noto sono due: croato e sloveno ed i cui programmi sono della durata complessiva di undici ore. Non si tratta quindi di una ripartizione che metta in posizione di inferiorità la radio in italiano. D'altro canto, onorevoli senatori, in un momento in cui l'Italia è invasa da cinque, sei, radio straniere che parlano ciascuna sei ore al giorno al popolo italiano facendo la propaganda contro l'Italia, credo bene che a Trieste sia utile ci sia questa radio, anche perchè al di là della frontiera orientale sentano che questo non è poi il paese degli orrori, non è il paese della negazione della libertà.

Mi pare così di aver risposto sui fatti di cronaca che hanno portato alla discussione di queste interpellanze. Ora mi incombe il dovere di fare dichiarazioni conclusive circa lo atteggiamento del Governo quale fu, quale è, quale esso si propone che sia. Credo che in queste dichiarazioni anche il sen. Lussu troverà una risposta alle sue domande. In questi giorni non ci sono state conferenze con francesi e inglesi, on. Lussu, ma ci sono stati continuamente scambi di lettere, e anche, come ho detto, di rimostranze da parte nostra. Il Governo ha preso posizione per quanto riguarda la domanda, in verità quasi offensiva (non so se l'on. Lussu aveva questa intenzione), se il Governo è partecipe — o, come ha detto l'on. Lussu, complice — di ciò che il GMA fa a Trieste, rispondo che no, in nessuna maniera. Se si potessero pubblicare gli atti — e a suo tempo si potrà farlo — si vedrebbe chiara la differenza della nostra concezione, della nostra posizione con l'atteggiamento degli alleati nelle singole questioni.

Ora veniamo alla dichiarazione generale. Avete letto le dichiarazioni che sono state emesse ieri a Londra e a Trieste. Poco fa mi è giunta, tramite l'Ambasciatore degli S. U., una dichiarazione analoga del Segretario di Stato. Un'altra, ufficiosa, è stata diramata stamane attraverso le agenzie anche dal Governo francese. Tutte queste dichiarazioni sono da accettare con soddisfazione, in quanto mostrano la sollecitudine di non lasciar credere che la dichiarazione tripartita sia caduta o sia sostituita da un'altra politica, e che si voglia veramente arrivare a quelle conclusioni che hanno spaventato parte della nostra stampa.

Ma sono d'accordo con voi, onorevoli senatori: se è vero che le dichiarazioni generiche non bisogna svalutarle perchè, ogni volta che vengono confermate, rappresentano un chiodo ribadito, ciò tuttavia non basta: esse debbono essere inserite, inquadrate, sincronizzate con i fatti. Ora vorrei riassumere, riferendomi anche alle ultime trattative che abbiamo condotto insieme al Ministro degli Esteri a Santa Margherita e a Londra, quale è stato il nostro atteggiamento, quale è stata la nostra interpretazione dei fatti, quale è il proposito che intendiamo seguire nella politica dei prossimi giorni, dei prossimi mesi.

Abbiamo dichiarato col più alto senso di responsabilità, ma anche con la più leale franchezza, che la questione di Trieste rappresenta, per ogni Governo nazionale, un problema vitalissimo, e per ogni cuore d'italiano una spina che goccia sangue. Queste sono le parole che io stesso ho usato nei confronti dei Ministri degli Esteri a Santa Margherita e a Londra, a conclusione di uno scambio di idee condotte in profondità e reciproca lealtà.

Abbiamo avuto assicurazioni che per quanto riguarda il destino definitivo del Territorio Libero ci dovevano e ci debbono ancora rassicurare. Tali assicurazioni dei nostri amici inglesi e francesi erano state precedute da dichiarazioni analoghe del Dipartimento di Stato americano. Prendendo atto di questo rinnovato impegno degli alleati, anche coloro che non hanno la fiducia che ho io nella loro volontà, dovrebbero anch'essi prenderne atto, perchè è sempre acquisire una ragione, una argomentazione positiva. Quindi, prenderne atto.

Abbiamo ammesso da parte nostra che per il completo soddisfacimento delle nostre rivendicazioni conveniva attendere che maturassero le condizioni generali nel quadro delle quali la soluzione poteva pacificamente realizzarsi.

Ma abbiamo riaffermato che nell'attesa era indispensabile: primo, che a Trieste e nella Zona amministrata dal GMA nulla avvenisse che fosse o potesse interpretarsi come una negazione, quanto meno una deviazione dalla dichiarazione tripartita che affermava, per quanto riguarda la volontà e l'azione degli alleati, il principio dell'annessione del Territorio Libero all'Italia. Secondo, che nella Zona B fosse eliminata ogni attività persecutoria contro gli italiani. Il mantenimento di queste due premesse avrebbe preparato la possibilità di conversare con oggettiva spassionatezza su tutto il complesso delle nostre relazioni coi nostri vicini, coi quali nell'interesse nostro, della pace e della sicurezza di tutti, è sempre augurabile una distensione.

Gli onorevoli senatori ricordano che questo punto di partenza, questa base di discussione non è stata accettata dal Governo jugoslavo. Che cosa è avvenuto nel frattempo a Trieste? Mi pare che sarebbe esagerato il dire che sia accaduto alcunchè di irreparabile, benchè sistematiche inadempienze abbiano l'effetto dissolvente su ogni situazione politica e giuridica. Noi abbiamo sempre presente il ribadito proposito dei Governi alleati atlantici, della cui leale e conseguente linea politica non abbiamo nessun diritto o motivo di preoccuparci. Acheson, Morrison, Schuman sono interpreti di grandi e libere democrazie che sanno valutare il dinamismo psicologico dei popoli o dovrebbero saperlo, e comprendono l'importanza essenziale — vi prego di porre attenzione a queste parole — dei valori morali per il consolidamento dell'amicizia e per l'efficacia dello sforzo comune nella pace e nella sicurezza.

Sarebbe davvero paradossale che il generoso popolo degli Stati Uniti, disposto ad assumere su di sè così gravi sacrifici per la causa dei popoli liberi, non comprendesse, non fosse condotto a comprendere, che vi sono nell'organismo della Nazione certi punti nevralgici che non si possono valutare con una misura dimensionale, ed esistono delle energie sviluppate dalla storia e dalla coscienza nazionale che superano la stessa forza meccanica delle armi, e che è necessario ed indispensabile associare questa energia a tutte quelle aspirazioni sociali ed a quegli impulsi che fanno del Patto atlantico non soltanto una convenzione militare di carattere difensivo ma, quel che conta soprattutto una solidarietà delle Nazioni che vogliono garantire a sè stesse ed a tutti — e diremo per noi, soprattutto all'Italia — libero sviluppo, dignità, integrità, indipendenza, coordinati in uno sforzo comune di pace e di sicurezza. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra).*

No, questo paradosso non esiste, non può esistere, e noi responsabili di Governi democratici abbiamo il compito e la responsabilità di insistere in tutti i modi e con tutte le procedure accessibili perchè se vi sono differenze di interpretazione, esse vengano superate e le divergenze non portino conseguenze fuori di proporzione.

Per i punti specifici rimasti in contrasto, se occorresse, quando occorresse, ricorreremo anche alla Corte dell'Aja, ma è nostro vivo desiderio di intenderci in piena lealtà ed amicizia.

Onorevoli senatori, qui rispondo un poco anche alle obiezioni, alle profezie, se volete, alla storia nella sua angoscia passata, e rispondo con una conclusione realistica che era presente nelle vostre coscienze e nella mia, quando abbiamo votato il Patto atlantico. Perchè nessuno di noi l'avrebbe votato, con il suo innegabile carico e peso, se non avesse creduto che questo patto fosse, come è, strumento di pace, di difesa, di sicurezza *(applausi dal centro e dalla destra, commenti dalla sinistra).*

Ad una interruzione del sen. Mancini, che domandava: «Assumete le vostre responsabilità»? l'on De Gasperi risponde:

Io prendo tutte le responsabilità che mi spettano ed è giusto così, come è giusto che ciascuno prenda la sua parte di responsabilità. *E prosegue:*

Non c'è, anche oggi, secondo me, che una sola politica da fare, quella atlantica. Di essa la dichiarazione tripartita è parte integrale. Stiamo organizzando un esercito comune, che deve portare la sicurezza alle frontiere della Patria. Non si può ignorare che della Nazione italiana fa parte viva anche Trieste *(vivi applausi dal centro e dalla destra)*, **anche se oggi la sua amministrazione, per una ritardata liquidazione dei problemi postbellici, sia affidata provvisoriamente ad un Governo militare, come avviene purtroppo in tante altre terre di occupazione in Europa.**

Questa situazione giuridica transitoria intendiamo rispettare fino al suo esaurimento, ma se sarà chiaro, per le disposizioni che vengono prese e nello spirito con cui vengono prese, che per comune consenso, il finale destino non potrà essere messo in dubbio, l'attesa sarà serena e fiduciosa e i rapporti amichevoli e rispettosi, come lo furono quasi sempre finora.

Le autorità alleate troveranno nei nostri organi lo spirito di collaborazione più sincero, nella popolazione il riconoscimento delle loro provvidenze e del loro buon volere: ho già citato il Presidente della Fiera al riguardo. I fratelli triestini, d'altro canto, sanno e vedono tutti i giorni che non li abbandoniamo. La nostra solidarietà si è rivelata in continui insistenti interventi a loro favore. Ogni incidente, ogni motivo di rilievo da parte nostra, è stato seguito e fatto oggetto di rimostranze del nostro Ministro degli Esteri, e se se ne fosse tenuto debito conto, così come accadde a proposito dei certificati di origine delle merci importate da Trieste negli Stati Uniti, l'atmosfera che durò per tanto tempo serena non si sarebbe turbata.

Comunque, onorevoli senatori, i destini d'Italia e di Trieste non sono dissociabili. Anche economicamente noi facciamo ogni sforzo: a decorrere dal 16 settembre 1947 la Repubblica italiana ha assunto a proprio carico il deficit del bilancio della Zona di Trieste. Sono 55 miliardi e 651 milioni fino al 1.o luglio 1951, senza tener conto di una ventina di miliardi per dogane, imposte di fabbricazione ecc. La solidarietà del Governo per la Zona giuliana può venire dimostrata con le cifre varie per l'assistenza e per scopi culturali, somme che vengono erogate da appositi uffici per la zona di confine dalla Presidenza del Consiglio con apposito capitolo sul bilancio del Tesoro.

Certo, le sofferenze dei giuliani, sopportate con così grande virtù civica, il loro commovente spirito di sacrificio, meriterebbero più valido aiuto, se la Madrepatria non avesse essa stessa bisogno del concorso che dalla fine della guerra in qua ha sostenuto la nostra economia. Ma Trieste è ben consapevole che la nostra e la sua ripresa sono condizionate dalla stessa situazione internazionale e della stessa cooperazione tra i popoli. Guai a noi se questa solidarietà venisse meno, se si spegnesse nei cuori questa garanzia che ci sorregge sul lungo e faticoso cammino. Il popolo italiano, ne sono garante, non dimenticherà mai i fratelli, nè verrà mai meno la fiducia nella cooperazione internazionale, anche se, con patente violazione dei patti, lo si tiene fuori dell'organizzazione dell'ONU, là dove questa questione avrebbe sede.

Io chiedo — anzi torno a chiedere, perchè già questo pensiero ho già espresso — chiedo agli amici di Trieste di ricordarci con il loro esempio (le elezioni sono vicine) che al di sopra dei partiti vi è la Patria, che essa chiede di subordinare al suo destino le nostre interne differenze, e di bruciare sul suo altare le nostre stesse passioni.

Vivissimi e prolungati applausi dal centro e dalla destra salutano la fine del discorso. Si grida «Viva Trieste italiana!». I senatori, in piedi, applaudono lungamente.

I satelliti si ribellano
ROKOSSOVSKY ASSASSINATO
Groza e Chervenkov destituiti?

New York, 11

Da oltre il sipario di ferro sono trapelate informazioni che confermano le voci, da qualche tempo in circolazione, di forti dissensi ed atti di insubordinazione da parte dei satelliti stanchi del giogo sovietico. Una di queste informazioni dice che il maresciallo sovietico Costantino Rokossovsky, che ha servito come «Ministro della Difesa» nel Governo polacco sarebbe stato assassinato. Un'altra informazione afferma che i Primi Ministri di Bulgaria e di Romania sono stati destituiti da ogni potere e tenuti sotto continua sorveglianza dalla polizia sovietica.

L'informazione sulla fine del maresciallo russo sarà data domani dalla rivista «News Week», la quale aggiunge che da settimane si sentiva parlare di strani avvenimenti in Polonia, di frequenti assassinii politici e si è notato che la stampa del luogo ha pubblicato delle necrologie, nelle quali si parla di morte «in tragiche circostanze» di membri del partito comunista.

La destituzione di Petro Groza, premier romeno, e di Vulko Chervenkov, capo del Governo bulgaro è riferita nel «New York Times», che pubblica una corrispondenza da Londra firmata dal capo dei suoi corrispondenti esteri, uomo di solito molto bene informato. Questo scrive che secondo le prime voci, i due sarebbero stati arrestati e deportati.

Nel caso di Groza i poteri sono stati assunti da una speciale commissione nominata dal Politbureau romeno, che a sua volta s'informa alle istruzioni e ordini impartiti dall'Ambasciata sovietica.

GIORNALE SPORT

SENZA EMOZIONI L'OTTAVA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

A LIMOGES IL BELGA ROSSEEL batte il compagno di fuga Lauredi

Gli assi si fanno attendere più di cinque minuti - La squadra italiana adotta una tattica prudenziale - Gino Bartali in smaglianti condizioni fisiche proverà oggi il percorso della prima tappa di montagna

DAL NOSTRO INVIATO

Limoges, 11

André Rosseel ha donato oggi alla squadra belga quel successo di tappa che finora mai le era riuscito di conquistare [illegible]

Classifica generale

1) LEVEQUE (Ovest-Sud-Ovest) con ore 44 57'21"; 2) Bauvin (Est-Sud-Est) a 1'19"; 3) Diederich (Luss.) a 6'45"; 4) Koblet (Sviz.) a 7'2"; 5) Lazaridès (Fr.) a 7'4"; 6) Biagioni (It.) a 7'43"; 7) Demulder (Bel.) a 8'; 8) Bobet (Fr.) a 8'27"; 9) Van Steenkiste (Bel.) a 9'; 10) Coppi (It.) a 9'6".

[illegible] pe, un terzo del «Tour» e li attendono, prima della seconda sosta a Montpellier, le salite del massiccio centrale e quelle dei Pirenei. Limoges è stasera, per tutti, la più bella città del mondo.

ENZO ARNALDI

Ordine d'arrivo

1) ROSSEEL (Belgio) in ore 7 X30" (meno un minuto di abbuono); 2) Lauredi (Fr.) stesso tempo (meno 30 secondi di abbuono); 3) Geminiani (Fr.) a 5'7"; 4) Voorting (Ol.); 5) Diederich (Luss.); 6) Cogan (O.-S.-O.); 7) Deabais (O.-S.-O.); 8) Diot (Parigi); 9) De Hertog (Bel.); 10) Van Steenkiste (Bel.); 11) Baeyens (Bel.); 12) Mahe (O.-S.-O.); 13) Gineste (E.-S.-E.); 14) Molineris (S.-E.); 15) Brambilla (S.-E.-E.) tutti col tempo di Geminiani.

[illegible]

Classifica a squadre

1) FRANCIA in 134.50'6"; 2) Ovest-Sud-Ovest in 134.52'19"; 3) Italia in 135.1'30"; 4) Belgio in 135.2'46"; [illegible] 11) Spagna in 135.49'22".

Ultima ora

Magni non sta bene

Limoges, 11

Qualche preoccupazione hanno destato stasera le condizioni di salute di Fiorenzo Magni che già da ieri mattina non sta troppo bene. Alcuni eritemi alle labbra gli hanno procurato qualche linea di temperatura. Il corridore ha però compiuto nel pieno delle sue possibilità atletiche la corsa di ieri, come ha dimostrato il tempo ottenuto, e anche quella d'oggi, conclusasi però con una disgraziata caduta all'ingresso del velodromo. Questa caduta ha forse provocato uno shock nervoso al corridore, il quale questa sera ha accusato dei disturbi più gravi.

Un medico chiamato in un primo tempo, ha diagnosticato un'angina e ha ordinato delle forti dosi di penicillina. Binda però, quando è stato informato della cosa ha provveduto a chiamare immediatamente il medico del Tour, dott. Matthieu, il quale ha dato una diagnosi meno grave di quella del suo collega. Egli ha ordinato per Fiorenzo Magni alcuni medicamenti meno gravi della penicillina in quanto che la penicillina avrebbe provocato uno stroncamento delle condizioni fisiche del corridore. Questa sera sono state fatte a Magni le cure ordinate dal medico del Tour e si spera che egli possa dopodomani prendere regolarmente la partenza per la tappa di Clermont-Ferrand.

E. A.

IN LIZZA I MIGLIORI LOTTATORI ITALIANI

I nazionali di "libera" sabato e domenica a Trieste

L'organizzazione dei campionati assoluti di lotta libera sta entrando nella sua fase conclusiva. Continuano pertanto a pervenire al locale Comitato della FIAP le iscrizioni di molte società italiane, fra le quali figurano quelle di Pisa, Venezia e Terni, società queste che annoverano nelle loro file buona parte di atleti di valore internazionale.

Le gare eliminatorie avranno svolgimento sabato 14 presso la palestra della Società Ginnastica Triestina, gentilmente concessa dalla presidenza del sodalizio bianco-azzurro, con inizio alle ore 11, e si protrarranno poi per tutta la giornata. Le semifinali si svolgeranno domenica mattina sul palcoscenico del Teatro Fenice, con inizio alle ore 10. Le gare finali invece avranno luogo nel piazzale delle Milizie del Castello di San Giusto nel tardo pomeriggio di domenica.

Sono pervenuti al comitato organizzatore diversi premi, tra i quali figurano la medaglia del Sindaco di Trieste e un dono dell'Azienda autonoma di soggiorno che gestisce il Castello di San Giusto.

Alfa e Ferrari presenti a Silverstone

Londra, 11

Juan Manuel Fangio, Giuseppe Farina, Felice Bonetto e Consalvo Sanesi sono in testa all'elenco degli iscritti al Gran Premio d'Inghilterra, che si correrà il 14 luglio a Silverstone nel Northamptonshire. L'elenco tuttavia ha carattere provvisorio in quanto fino all'ultimo istante sono possibili mutamenti. I quattro piloti dell'Alfa avranno seri rivali nei corridori della Ferrari: Alberto Ascari, Luigi Villoresi e Gonzales. La Francia sarà presente con le quattro Talbot di Rosier, Chiron, Etancelin e Claes. Non è escluso che la Granbretagna metta in pista due B.R.M., ma questo dipende dalla possibilità di preparare in tempo le macchine, l'eterna «possibilità» che incomincia a stancare i tifosi britannici. Se la B.R.M. non potrà scendere in gara Reg Parnell, cui dovrebbe essere affidata la guida della macchina inglese, piloterà invece una Ferrari speciale «Thinwall». Bab Gerard e Brian Shawe-Talor piloteranno due antiche Era, e Philip Fotheringham-Parker e David Murray due Maserati non molto più moderne, mentre David Hamilton sarà al volante di una Talbot.

La corsa si disputerà su pista di due miglia e 1564 yarde, per una distanza di 270 miglia. Le prove si svolgeranno giovedì e venerdì, e i tempi determineranno lo schieramento di partenza. Notevole disappunto ha provocato il ritiro della Simca, che ha fatto sapere di non poter approntare in tempo le macchine.

Il programma del torneo di Rio

Rio de Janeiro, 11

Le quattro squadre classificatesi ai primi posti nel torneo eliminatorio per la Targa Rio si misureranno nel seguente modo: la prima del girone eliminatorio con la seconda dell'altro girone; in sostanza la Juventus dovrà incontrarsi in partite di andata e ritorno con l'Austria ed il Vasco De Gama, col Palmeiras e, se sarà necessario, verrà effettuato lo spareggio con un terzo incontro con tempi supplementari. Le partite finali saranno fra la vincitrice di Juventus-Austria e di Vasco-Palmeiras. Le prime due partite semifinali avranno luogo stasera: la Juventus incontrerà a San Paolo l'Austria e il Vasco a Rio il Palmeiras. Per la seconda partita, per accordo intervenuto fra le parti la Juventus si misurerà sabato prossimo a Rio de Janeiro invece che a San Paulo, con l'Austria.

Minatelli e Barbadoro combatteranno ad Ancona

Sono stati perfezionati ieri i contratti in virtù dei quali i professionisti triestini Nello Barbadoro, peso piuma, e Mario Minatelli, peso welter, combatteranno il 28 corrente ad Ancona rispettivamente contro Scardino e Bernicchi.

Il Vespa Club Trieste parteciperà domenica al Raduno del Pasubio. Tutti i soci e simpatizzanti sono pregati di intervenire dando la propria adesione in sede (via Giulia 3) entro venerdì. Partenza sabato ore 14. Ai soci verrà concesso un buono per 5 litri di miscela.

ESAME RIASSUNTIVO DELLA COPPA D'EUROPA

Superiorità del calcio austriaco e applausi dei viennesi alla Lazio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 11

L'edizione 1951 è finita con la vittoria, facilmente prevista, del Rapid. Vittoria austriaca quindi, tanto più chiara in quanto ambedue le finaliste sono viennesi. Rapid e Wacker hanno dimostrato ancora una volta, se fosse stato necessario, la superiorità del calcio austriaco.

Alcune conclusioni si possono trarre, prima di passare agli archivi la Coppa Europa 1951. Finanziariamente il torneo di quest'anno è stato negativo. Le quattro partite giocate hanno visto 20.000, rispettivamente 15.000 spettatori. Quando si pensa che durante il campionato, la partita Rapid-Wacker (nella quale erano in palio due punti di classifica e non una intera coppa) è stata seguita da 45.000 spettatori, si comprende come il pubblico sia stato inferiore alle aspettative. Col prossimo anno il torneo verrà tecnicamente allargato. Il presidente Coppola ha manifestato la speranza che con la partecipazione delle squadre tedesche e col ripristino delle partite di andata e ritorno, il torneo potrà riprendere gradatamente l'importanza delle edizioni di anteguerra.

Dynamo e Lazio portano molta colpa dello scarso interesse del pubblico. Tutte e due le squadre hanno dimostrato una svogliatezza che non si può giustificare con la semplice stanchezza. Perchè se è vero che il campionato italiano con le sue 38 partite è il più lungo, è altrettanto vero che i giocatori del Rapid e Wacker, oltre alle 24 partite del campionato austriaco hanno giocato durante la stagione in Germania, Belgio, Inghilterra, nonchè nei tornei extra-campionato di Pasqua e Pentecoste. Nove giocatori del Rapid hanno inoltre partecipato alle sette partite della nazionale austriaca. La stanchezza quindi può scusare solo in parte lo scarso impegno dei laziali. Tanto più che nella finale per il terzo posto, a due giorni quindi di distanza dalla partita col Rapid, essi hanno giocato con impegno e velocità maggiori.

La conclusione è che il calcio austriaco è superiore a quello di qualsiasi paese. Per battere un Rapid ci vogliono squadroni, e saremmo curiosi di vedere un Milan o una Internazionale alle prese coi bianco-verdi. Non è questione di sistema o metodo. La pura scuola viennese non è più la tattica di gioco del Rapid: un mezzosistema brasiliano, con le ali avversarie coperte dai terzini e con quattro giocatori all'attacco, sono le direttive principali del gioco dei bianco-verdi. Quello che più conta però è la grandissima intesa fra uomo e uomo, e fra reparto e reparto. Vedendo giocare il Rapid si assiste al vero gioco di squadra, teso a vincere a ogni costo. Il Wacker, con il suo sistema adattato al metodo (o viceversa) è da poco meno.

Lazio e Dynamo hanno dimostrato di essere forti in difesa, ma sterili all'attacco. Sukru ha deluso, nè si comprende come la Lazio abbia potuto acquistarlo. Nella prima giornata poi anche la difesa ha fatto acqua: Antonazzi non ha sicuramente mai giocato così male, come contro il Rapid. Gli attaccanti avversari non hanno avuto nemmeno il bisogno di smarcarsi, tanto erano liberi di scorrazzare in area laziale.

* * *

La cronaca delle singole partite poco può interessare, a quattro o cinque giorni di distanza. Due fatti però vorremmo raccontare, perchè ne vale la pena. Il primo riguarda direttamente la Lazio. Quando nel secondo tempo della partita con la Dynamo (mentre stavano già perdendo per 1-0) i romani sono scattati all'attacco, premendo in area jugoslava per mezz'ora di seguito, il pubblico ha incominciato ad applaudire ed incitare gli atleti a gran voce. Questa è la prima volta che il pubblico del Prater ha incitato una squadra italiana, e questo simpatico gesto ci ha commosso. Il grido di «*avanto! italiani!*» urlato dai 15000 spettatori è servito a far dimenticare certe astiosità verso gli azzurri, in altre partite passate. Un gesto altamente sportivo, quello di incitare la squadra che pur perdendo dimostra di non cedere anzi di voler rimontare il distacco. Questo applauso ci consola almeno in parte, per le due sfortunate sconfitte subite.

Il secondo fatto assume un carattere più generale. Le quattro partite del torneo 1951 sono state disputate in un clima piuttosto pacifico. Fino al 30.o minuto del secondo tempo di Rapid-Wacker, il pubblico non ha potuto godere di quelle «sensazioni» che erano sempre all'ordine del giorno durante le edizioni precedenti. L'ultimo quarto d'ora della finale ha provveduto a ripagare questa «delusione» riprendendo le tradizioni più caratteristiche della Coppa Europa, che ha spesso voluto incidenti o momenti drammatici.

A un quarto d'ora dalla fine Rapid a Wacker erano ancora 2-2. Pareva ormai necessario ricorrere ai tempi supplementari, se non addiritura alla ripetizione. Il Rapid stava esaurendo i suoi ultimi attacchi: il famoso «quarto d'ora» era ormai diventato mezzora, ma al di là del pareggio pareva che i bianco-verdi non potessero andare. I nervi incominciavano a cedere, e fu proprio in questo periodo che il capitano Gernhardt, dopo un breve dibattito con la sua mezz'ala, abbandonò il campo in preda a una palese crisi di nervi e di rabbia. Questo è bastato al pubblico, che ha incominciato uno di quei cori di fischi, tanto frequenti al Prater. La simpatia, fino a quel momento rivolta al Rapid, cambiò immediatamente bandiera, e il Wacker incominciò a sperare più tranquillamente nel pareggio, forte dell'insperato appoggio dalle gradinate. A 30 secondi dalla fine la doccia fredda: un «mani» in area wackeriana, e l'ottimo Carpani non può far a meno (certo con suo grande dispiacere sportivo) di decretare il rigore. Punizione giustissima, ma beffa troppo forte. E il pubblico ha cominciato a protestare a gran voce contro il Rapid per la vittoria «rubata». Con un inferno di fischi e di «pfui!» la vicenda per Coppa Europa 1951 si è così conclusa, ligia alle tradizioni d'anteguerra.

ARRIGO MAUCCI

CHIOSE ALL'INCONTRO TURPIN-ROBINSON

Impreparato il negro di fronte al mulatto

Per la rivincita a New York si parla di un incasso di 500 mila dollari

Roma, 11

Riportiamo i primi commenti sulla sconfitta inaspettatamente riportata ieri sera dal campione mondiale dei pesi medi Robinson ad opera dell'inglese Turpin. [illegible]

[illegible] vo. E' dunque una chiara e bella vittoria quella riportata ieri sera dal mulatto inglese, il quale ha ricevuto una formidabile ovazione alla fine dell'incontro.

Certamente nell'incontro di rivincita Robinson prenderà le cose sul serio, ma non è detto che potrà fare meglio poichè Turpin ha stupito anche i suoi più ardenti sostenitori. Robinson ha dichiarato che quello di iersera non è stato il suo combattimento più difficile: quello contro Zivic è stato per lo meno altrettanto duro.

Da New York: La sconfitta di Robinson è stata accolta con stupore nei circoli pugilistici newyorkesi. Il direttore dell'International Boxing Club ha dichiarato: «Sono sorpreso e penso che Turpin sia ancor più forte di come ci è stato descritto. Probabilmente Robinson non si è preparato con la stessa serietà dell'incontro con La Motta. In ogni modo avrà occasione di riconquistare il titolo nel combattimento di rivincita che organizzeremo in settembre a New York, per il quale si prevede un grosso successo finanziario. Si parla di un incasso di 500 mila dollari.

Stasera all'ippodromo una gara di velocità

Il convegno trottistico di questa sera avrà inizio alle ore 20.45. La corsa principale, il Premio dei Contadini, vedrà allineati agli starts i seguenti trottatori: Moschettiere, Ultimo Ispano, Trucco, Gello, Quito, Datura, Elettrodo, Dedalio a m. 1660; Avido a m. 1680. Di grande interesse il rientro di Avido, un cavallo che ha sempre dimostrato buone attitudini alla breve distanza e del quale ricorderemo il secondo posto ottenuto alle spalle di Volume, il campione di Finn, proprio in una delle sue poche comparse sulla nostra pista. Cavalli più freschi di affermazioni o di buone «performances» lo incontreranno; fra questi va notato Elettrodo, che domenica scorsa si è bene comportato terminando secondo nella corsa Totip, alle spalle di Eliotardo. In apertura di programma verrà disputata la seconda corsa per importanza della serata, il Premio delle Spighe, prova alla pari sulla distanza dei 2025 metri, con la partecipazione di Beppi Prà, Cilecca, Fior di Cielo, Moresco, Gambetto, Nagatampo, Caprinella, Gladiolo Hanover, Irzina, Carniola, Fiemme e Gravetto.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8